

1996-2021

25 anni
di servizio episcopale

Auguri VESCOVO RICCARDO

Supplemento realizzato dalla redazione
di **TOSCANA OGGI / LA VOCE** in collaborazione con **TELESANDOMENICO**



Direttore di Toscana Oggi
DOMENICO MUGNAINI

Coordinatore della redazione di Arezzo
ELISABETTA GIUDRINETTI

Impaginazione
MARCO MASINI

Stampa
MEDIA SERVIZI S.R.L.

Crediti fotografici
FRANCESCO CARLINI
LUCA PRIMAVERA

un ringraziamento particolare a

**ELEONORA CHELI, STEFANIA CORTINI, MATTEO DEL PERUGIA, GIOVANNI PAOLO FONTANA, PAOLA FORMELLI,
MICHELE FRANCALANCI, ALESSANDRO NANNI, SILVIA PIOMBONI, MAGDALENA URLIK E GIULIA VITIELLO**

con il contributo di



ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
DELLA DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

...25 anni da quel 6 gennaio 1996

Anticipo la reazione del vescovo Riccardo, quando leggerà questa pubblicazione. Sobbalzerà sulla sedia. Si aggiusterà gli occhiali per prendere tempo e poi, indossando la tipica espressione indecifrabile di quando, sopraffatto dall'emozione, le parole gli vengono meno, con tono burbero, dirà: *“Cosa avete fatto? Disturbare così tante persone per me! Persone che hanno da fare, mica perdere tempo per i miei venticinque anni da Vescovo!”*.

Poi, rientrata l'emozione – *il vescovo Riccardo è assai più timido di quanto possa apparire e di sensibilità d'animo non comune* –, da solo, aprirà la pubblicazione e qualche lacrima furtiva scenderà.

Sarà il suo modo intimo, segreto, nascosto per dire *grazie* a tutti coloro che lo hanno accompagnato nella sua vita, nella vocazione, nel servizio per il bene della Chiesa.

Scorrendo le pagine, troverà nomi di amici, che non hanno voluto mancare a questo appuntamento: tutti avrebbero voluto abbracciare di persona l'*amico* Riccardo, augurando – come ricorda sant'Agostino – *“tanta festa perché oggi è il Natale del Vescovo!”*, ma l'attuale emergenza sanitaria ha disposto diversamente, e così l'abbraccio può essere solo virtuale, ma non meno affettuoso e vero.

In venticinque anni di servizio episcopale, il vescovo Riccardo ha incontrato due grandi comunità diocesane: nella prima, quella spoletina-nursina, ha portato l'ardore della nomina, la voglia di fare unita al bisogno di ricostruire, e non solo materialmente ciò che il terremoto del 1996 aveva lasciato dietro di sé.

Nella seconda, quella aretina-cortonese-biturgense, ha portato l'esperienza con la matura consapevolezza di dover affrontare sfide difficili – sociali, economiche, spirituali – che il nostro tempo ci chiede di vivere.

In ogni comunità ha portato sempre se stesso, con un bagaglio di conoscenza e di passione non comune, sorretto da una fede capace di interrogarsi e di interrogare ma che, amando profondamente il Signore, a Lui si abbandona docilmente.

Per tutto questo, grazie.

Auguri, vescovo Riccardo!

Elisabetta Giudrinetti

Gli anni romani prima dell'**ORDINAZIONE** episcopale

Il Vescovo è segno e richiamo di una realtà che gli occhi non vedono e le mani non toccano, ma di cui l'umanità ha bisogno per vivere con speranza e per guardare al futuro con fiducia. E' un padre che ama, che guida e sostiene con una verità che ha ricevuto e che ha il compito di trasmettere.

CARD. GIOVANNI BATTISTA RE



Nato a Forte dei Marmi, nel 1947, mons. Fontana è ordinato presbitero il 2 luglio 1972, a Pisa. Già allievo dell'Almo Collegio Capranica, dopo l'ordinazione è nominato vicario parrocchiale della chiesa romana del *Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo* ed insegna religione in alcuni licei di Roma. Completata la formazione alla Pontificia Università Lateranense, è chiamato nel servizio diplomatico della Santa Sede: riceve l'incarico prima come addetto e poi segretario della Nunziatura apostolica in Indonesia. Nel 1981, torna a Roma, presso il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e collabora nella segreteria dell'allora arcivescovo (poi cardinale) Achille Silvestrini. Successivamente, è responsabile in Segreteria di Stato per l'area del Sud-Est asiatico, l'Australia e l'Oceania. Per quattro anni è capo della segreteria del card. Angelo Sodano, Segretario di Stato vaticano dal 1991. Accanto alla diplomazia, mons. Fontana prosegue la sua missione



Cara Eccellenza,
In occasione del Suo 25° anniversario di Episcopato mi unisco alla Sua benemerita Comunità che si stringe intorno al Suo amato Pastore, per ringraziare il Signore per i doni da Lui ricevuti in questi anni di Zelante ministero Episcopale. Al Signore chiedo di continuare a benedire il Suo servizio episcopale con l'assicurazione della mia costante preghiera. Avanti nel nome del Signore

Fraternamente
Angelo Card. Sodano

sacerdotale nel cuore della Capitale prestando vari servizi. Divenuto rettore della chiesa romana di Santa Barbara dei Librai, la riapre al culto dopo oltre mezzo secolo di non

utilizzo. Insieme con un gruppo di laici, dà vita alla Comunità di Santa Barbara per la pastorale giovanile, la catechesi degli adulti, l'animazione del volontariato alla carità e la formazione della comunità



cristiana.

Il 16 dicembre 1995 è nominato da Giovanni Paolo II Arcivescovo di Spoleto-Norcia e consacrato Vescovo il 6 gennaio 1996 nella Basilica vaticana di San Pietro da papa Wojtyła, co-consacranti gli arcivescovi Giovanni Battista Re e Jorge María Mejía (poi entrambi creati cardinali).

Mi unisco alla gioia della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro che, con animo grato a Dio, ricorda il venticinquesimo anniversario della consacrazione episcopale del suo Pastore, Mons. Riccardo Fontana, al quale sono legato da sincera amicizia dagli anni lontano in cui abbiamo lavorato insieme nel servizio del Santo Padre e della Chiesa.

Ringrazio il Signore per il bene che Mons. Riccardo Fontana ha seminato e continua a seminare come Maestro della fede, che illumina con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo. E come guida spirituale che indica a tutti la strada che porta al Cielo. In questi 25 anni di ministero episcopale tutto il tempo di Mons. Fontana è stato per Dio e per la

diocesi; tutto il suo cuore, le sue energie, le sue notevoli doti di cultura e di spiritualità sono state per Dio e per i suoi diocesani.

L'augurio è che Dio continui ad essergli di luce, di sostegno e di conforto nella sua grande sollecitudine pastorale.

Il Vescovo è segno e richiamo di una realtà che gli occhi non vedono e le mani non toccano, ma è una realtà di cui l'umanità ha bisogno per vivere con speranza e per guardare al futuro con fiducia. Egli è un padre che ama, che guida e sostiene con una verità che ha ricevuto e che, come successore degli apostoli e servitore del Vangelo, ha il compito di trasmettere.

Card. Giovanni Battista Re
Decano del Collegio Cardinalizio

Così cominciò la nostra AMICIZIA

Era il 1972, avevo 15 anni e frequentavo il primo liceo classico. Avevo già deciso di accantonare la religione come l'avevo conosciuta fino ad allora, ma fui molto colpito dal giovane professore di religione: don Riccardo Fontana. Parlava come uno di noi, ci aiutava a ragionare di filosofia e di religione, ma anche dei problemi di noi ragazzi, con uno stile straordinariamente accattivante. Una domenica sera decisi di andare a vedere la parrocchia dove sapevo l'avrei trovato. Stava celebrando messa ... Cominciò così una storia di condivisione di vita, di cammino ecclesiale, di amicizia, di fratellanza che ha accompagnato gran parte della mia esistenza e di quella dei miei amici più cari, attraverso matrimoni, funerali, battesimi, fondazioni di gruppi ecclesiali, successi e insuccessi, condivisioni di gioie e dolori. Insieme a mia moglie e ai nostri due figli, partecipai alla sua ordinazione episcopale, il 6 gennaio 1995. E visto che l'udienza privata con Papa Wojtyła venne ritardata il neo Vescovo prese tutti noi, il gruppo dei suoi amici più cari, e ci fece visitare i luoghi più belli del Vaticano, dalla Cappella Sistina alle Logge di Raffaello, spiegando a noi e ai nostri bambini quanto meravigliosa sia la creazione e quanto grande sia l'amore di Dio. La foto di quell'incontro è accanto al nostro tavolo da pranzo, dove una sera celebrò anche Messa.

Il suo servizio sacerdotale alle comunità affidategli nel corso degli anni e a tutti quelli che incontra è un dono straordinario per il quale ringrazio Dio.

Enrico Giovannini



“Alla mia *giovane e valente PENNA*, con affetto”

di FRANCESCO CARLINI*

Il 13 gennaio 1996 avevo 17 anni ed ero uno dei ragazzi della Pastorale giovanile di Spoleto-Norcia che organizzò l'ingresso in diocesi del nuovo Arcivescovo, il “giovane” 49enne Riccardo Fontana, toscano di Forte dei Marmi, da tempo a servizio della Santa Sede, avvenuta nel giorno in cui Spoleto festeggia il proprio patrono, il martire Ponziano. Al termine della Messa di insediamento in Duomo, quel dinamico Vescovo organizzò seduta stante una processione per le vie della Città per riportare la reliquia del Santo, il cranio, nella Basilica a lui dedicata, fuori le mura urbiche. Evidentemente aveva studiato bene la storia della città o ne era stato adeguatamente informato: nel passato, infatti, c'era la processione di S. Ponziano, poi lasciata cadere. Dal quel gesto improvvisato questa tradizione è tornata in auge, e ancora oggi è assai partecipata dai fedeli. Così si è presentato Riccardo Fontana alla comunità ecclesiale di Spoleto-Norcia. Da quel giorno in poi ho avuto frequenti contatti con lui grazie alla Pastorale giovanile, sulla quale ha investito molto. E, col tempo, è iniziata una certa familiarità. Il 26 settembre 1997, alle 2.33, l'Umbria e le Marche furono sconvolte dal terremoto. La diocesi di Spoleto-Norcia fu particolarmente colpita nella zona di Sellano, di Verchiano di Foligno e della Valnerina. Ricordo benissimo quella notte: venne a prendermi il mio parroco di allora, don Andrea Bonifazi, che era stato precedentemente nelle zone colpite dal sisma (morto a 42 anni di leucemia e per il quale proprio l'arcivescovo



Pellegrinaggio nelle Filippine per l'accensione della Fiaccola di Santa Rita (2009)

Con queste parole, scritte in un biglietto, il vescovo Riccardo si congeda da Francesco Carlini, suo giovane collaboratore, prima di lasciare il palazzo arcivescovile spoletino per Arezzo. È la sera del 10 settembre 2009

Riccardo ha avviato il processo per il riconoscimento delle virtù eroiche) e andammo a casa del Vescovo. Con lui c'era il segretario don Mario Curini. Mons. Fontana era sconvolto: era la prima volta che sentiva un terremoto di quella intensità. Si attaccò al telefono per sentire i parroci della zona, chiamò i Carabinieri e i Sindaci per avere informazioni. Non si avevano notizie del parroco di Forfì di Sellano, don Gianfranco Formenton.

Il paese era crollato. Senza pensarci due volte il Vescovo disse: *andiamo!* Durante il viaggio in auto recitammo il Rosario. Arrivati, trovammo la gente in strada, disperata, le case un cumulo di macerie, le chiese distrutte. Una buona notizia in quella tragedia: don Formenton era uscito illeso dalla canonica crollata. Mons. Fontana condivise la disperazione delle persone con lunghi abbracci e parole di conforto; garantì fin da subito il massimo impegno per la ricostruzione materiale degli edifici e morale delle persone. E, nei giorni successivi, ricordo un Vescovo costantemente impegnato a favore dei terremotati: al telefono con le Istituzioni, costantemente presente nelle zone colpite, impegnato nel favorire raccolte per le necessità di quelle comunità. Sempre il 26 settembre, tornati a Spoleto, mons. Fontana andò in Cattedrale per capire l'entità dei danni subiti. Salì in cima alla cupola e da lì sentì la forte scossa delle 11.40. Lo spavento fu tale che, a lungo – ed è normale che sia così –

Dodici anni sono trascorsi da quando, il 13 gennaio 1996, una settimana dopo aver ricevuto l'ordinazione episcopale nella Basilica di San Pietro in Vaticano da san Giovanni Paolo II, prese possesso dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia nei primi vesperi della festa patronale di san Ponziano di Spoleto



Mons. Fontana con Gian Carlo Menotti, ideatore del Festival dei due mondi di Spoleto

convisse con quella paura. Per qualche tempo lasciai Spoleto per Perugia, dove frequentavo l'Università, e ci vedevamo meno. Nel 2001, ancora universitario, feci il servizio civile con la Caritas diocesana. Iniziai alla Mensa della Misericordia a Spoleto, voluta proprio da mons. Fontana per i bisognosi, a ricordo del suo ingresso, e lì – dopo poco tempo – il coordinatore, comm. Ponziano Benedetti Corradini, mi chiese la disponibilità di fare il servizio di segretario-autista al Vescovo. Dopo la laurea in Lettere con indirizzo in Scienze della Comunicazione, l'Arcivescovo mi chiese di collaborare con lui nella strutturazione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e dell'Ufficio Stampa della Diocesi. In quegli otto anni il contatto con mons. Fontana è stato giornaliero: in ufficio, in automobile, nelle visite alle parrocchie della Diocesi. Ho raccontato con parole e foto la passione di questo prete toscano, divenuto Vescovo, di annunciare Cristo. Sono testimone di quanta energia, quanto impegno e quanta generosità mons. Riccardo abbia profuso per dare concretezza al suo motto episcopale *Non recuso laborem*, frase attribuita a S. Martino di Tours che significa *Non rifiuto di vivere e di lavorare per Te*. L'ho seguito anche all'estero per le celebrazioni della Fiaccola Benedettina e di quella di Santa Rita. Stare al suo fianco è stata una scuola di vita. Non sono certo mancate giornate più difficili di altre ma il Vescovo Riccardo aveva sempre la parola giusta al momento opportuno. Tra i tanti insegnamenti ricevuti da mons. Fontana, uno in particolare mi è sempre utile nella professione: *“Ricordati, Francesco – mi diceva – che dietro alle carte che arrivano (lettere, libri, giornali, ecc...) ci sono le*

persone con le loro storie, le loro gioie e difficoltà”.

Vorrei condividere anche il grande insegnamento ricevuto nell'assisterlo nella stesura delle omelie e delle Lettere pastorali: per ogni scritto consultava decine e decine di testi, si documentava su ogni aspetto. Quante volte al termine della giornata improvvisava una cena con i più stretti collaboratori: “famoso” e ottimo il risotto al Sagrantino di Montefalco!

Queste erano le occasioni migliori per confrontarci: è così che ho conosciuto la sua storia, la famiglia, la vocazione, il suo ministero come prete a servizio della Santa Sede. Negli spostamenti in automobile, si alternava la preghiera con il dialogo: mons. Fontana voleva conoscere ogni aspetto della storia e delle tradizioni della Chiesa di Spoleto-Norcia. E, alla fine, conosceva più lui il territorio di noi che ci siamo nati! E varie volte, soprattutto in occasione dell'ordinazione dei sacerdoti e di altre celebrazioni importanti, l'ho visto teso ed emozionato, spesso commosso nel vedere rifiorire la Chiesa di Spoleto-Norcia. Con tanta amabilità, ha celebrato il funerale di mia nonna, morta a 102 anni. Ricordo benissimo la simpatia che provava mons. Fontana per questa vecchietta, con cui si intratteneva volentieri a parlare ogni volta che veniva a casa o che la vedeva in Duomo. E mia nonna sempre regalava al Vescovo una sciarpa di lana nera fatta da lei con i ferri: *“Ci vedo poco, ma con tutto il cuore l'ho fatta per il mio Vescovo”*. Credo che il vescovo Fontana abbia almeno una decina di queste sciarpe!

Attento ad ogni minimo dettaglio, mi ha dato e ci ha dato la possibilità di confrontarci con l'organizzazione di tanti eventi. Nella preparazione di

questi eventi l'ho visto agitato, perfino arrabbiato da noi voleva il massimo, ma tutto per far sì che la Diocesi cogliesse appieno queste occasioni per far conoscere le sue tante ricchezze e noi fossimo in grado di confrontarci con persone e manifestazioni di levatura e spessore nazionale. Nell'aprile 2009 eravamo nelle Filippine per l'accensione della Fiaccola di Santa Rita. Ci stavamo spostando su una barchetta da un'isola all'altra. All'improvviso mi disse: *“Francesco, le nostre strade presto si separeranno”*. Rimasi senza parole, non dissi niente a nessuno sperando che non fosse vero. E, invece, il 16 luglio 2009 ci fu l'annuncio della sua nomina a Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Il giorno dopo, il 17 luglio, lo accompagnai nella sua prima visita ad Arezzo, per un colloquio con il predecessore, oggi cardinal Gualtiero Bassetti. Prima di tornare a Spoleto, andammo a pregare al Santuario de La Verna.

Il saluto alla Diocesi, il 30 agosto, in piazza Duomo a Spoleto e poi l'impacchettamento di tutte le sue cose, con destinazione Arezzo. E, infine, la partenza definitiva dal palazzo vescovile spoletino la sera prima dell'ingresso ad Arezzo. Mi consegnò un biglietto scritto a mano: *“Alla mia giovane e valente penna, con affetto”*. Il 19 settembre 2010 il vescovo Riccardo ha voluto essere presente al mio matrimonio nel Duomo di Spoleto, concelebando con l'arcivescovo Renato Boccardo, suo successore. Grazie, vescovo Riccardo, uomo e prete, per aver contribuito significativamente alla mia crescita di cristiano e di giornalista.

**ufficio stampa dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia Spoleto-Norcia*

Coinvolgente, dirompente: *AMICO SEMPRE!*

Caro Riccardo, l'opportunità che mi è stata data di poter scrivere queste poche righe su quello che è stato il nostro rapporto sia personale che istituzionale mi ha fatto riaprire "finestre" su un periodo bellissimo, difficile e coinvolgente del quale spesso tu sei stato uno degli artefici. Come ricorderai il nostro primo incontro non fu tra i migliori... Dopo il tuo ingresso in Arcidiocesi nel 1996, scegliesti di incontrare, come tua prima uscita non ufficiale, il nostro gruppo di giovani che da anni si riuniva in preghiera la domenica sera e che aveva deciso di aprire presso la chiesa di San Sabino una casa di accoglienza per senza fissa dimora.

Come tua usanza, fosti coinvolgente ma allo stesso tempo dirompente, chiedendoci di non restare chiusi in quelle mura, ma di mettere a disposizione la nostra energia in tutta la città e tutta la Diocesi, mettendo in crisi le nostre certezze che avevamo costruito faticosamente... cosa che per altro, hai continuato a fare per tutta la tua missione episcopale nella nostra arcidiocesi.

Alcuni di noi si ritirarono, altri si dedicarono alla Pastorale giovanile e alcuni alle opere di carità. Io sono stato tra questi, forse facilitato dalla presenza decennale di don Sergio e di mia madre all'interno della Caritas diocesana.

Non credo dimenticheremo mai, l'esperienza unica di vivere insieme una scossa di terremoto del 1997 sopra la cupola della nostra Cattedrale per verificarne i danni.

Come tutti i viaggi in macchina di giorno e notte durante le scosse, guidare non è stato mai nelle tue corde, per visitare i luoghi più sperduti e isolati della Diocesi in quei giorni bui nei quali hai sempre cercato di alleviare con la tua presenza, la disperazione di quelli che avevano perso molto o tutto. Peraltro, l'ESSERCI ed ESSERE VICINO a chi era in difficoltà è



Cena di Natale alla Mensa della Misericordia (2004).

La Mensa è diventata un simbolo di Spoleto. Non solo per soccorrere chi è nel bisogno, ma per dare vicinanza a chi è solo, amore a chi ne cerca.

sempre stata una delle tue "caratteristiche" pastorali che ti/ci ha accompagnato sempre. Tutti si ricordano le tue battaglie per avere le risorse necessarie per ricostruire gli immobili, non solo di proprietà della Diocesi, convinto della necessità di far rimanere nei propri luoghi le persone perché, come dicevi sempre, sono loro che animano la terra di Benedetto, Rita, Chiara e Ponziano. Non contento delle continue sollecitazioni che davi alla parte pubblica ed a quella privata della città, coinvolgendo proprio uno degli ultimi Ponziani spoletini (mio padre) decidesti di aprire quella che è diventata un simbolo in città, e che è stata mutuata in altre diocesi dell'Umbria, la Mensa della

Misericordia.

Con una struttura della Chiesa spoletina e donazioni di fondazioni e privati per quasi venti anni, la mensa e i suoi volontari hanno dato da mangiare a chi non ne aveva, vicinanza a chi era solo e soprattutto amore a chi ne cercava. Lì si è formata una generazione di giovani che ora alimenta, da adulta, tante attività associative del territorio. Le ragazze e i ragazzi che gravitavano intorno a queste attività si raccolsero nell'estate del 2000 intorno ad una tua ulteriore sfida, l'accoglienza di 4000 ragazzi da tutto il mondo che si preparavano ad arrivare a Roma per la GMG del Giubileo... sfida all'indolenza di molti che fu vinta grazie ai tuoi parroci (come il caro e mai

dimenticato don Mario Curini) e ai tanti ragazzi che in tutte le città della Diocesi aprirono le porte e il cuore ai loro fratelli pellegrini.

Nel frattempo, io avevo cominciato la mia esperienza di consigliere comunale, poi assessore ai Servizi Sociali, poi vicesindaco e alla fine sindaco di Spoleto, proprio nell'anno in cui tu finisti il mandato episcopale a Spoleto per continuare il nuovo ad Arezzo. La notizia fu per me un grande dolore, perché i nostri confronti/scontri da Arcivescovo e Amministratore, ma che sfociavano sempre in confronti/scontri tra Riccardo e Daniele, erano sempre fonte di riflessione, di nuove idee e di proposte concrete.

Ecco, Riccardo, per me e per tutti, questo sei stato, un pastore che ti accompagnava facendoti sentire la sua presenza, a volte ingombrante ma mai prevaricatrice. I tuoi obbiettivi li hai sempre raggiunti con la forza delle idee non con la forza data dal ruolo.

Sei stato quello che alle 3 di notte

dopo giorni insonni nell'accoglienza della GMG si è messo a cucinare per i volontari che avevano saltato pranzo e cena, fermandosi, cosa più importante, a parlare con ognuno di loro e ascoltando i loro cuori.

Certo da buon toscano eri quello anche che faceva tremare le porte dell'Arcivescovado quando ritenevi che le cose non fossero fatte nel modo che pensavi, ma mai quella porta sbattuta è rimasta chiusa ma si è sempre riaperta con rinnovata voglia di fare.

Non nascondo che da amministratore era difficile qualche volta starti semplicemente dietro, neanche a fianco, perché per te alcune regole, non erano comprensibili se ostacolavamo soluzioni ai problemi dei cittadini.

Sei quello che, per la città, ha messo sempre al tavolo tutti per raggiungere un obbiettivo comune e solo tu sai quanto è difficile far ragionare gli spoletini e soprattutto dirigerli tutti verso una soluzione unitaria magari facendo tutti un

piccolo passo indietro.

Non sei stato un presule che è rimasto all'interno del suo ruolo e dei suoi luoghi, perché non riuscivi a non essere parte attiva, non solo a parole, della tua città.

Sei stato un vicino (anche nel senso fisico vista la vicinanza dei palazzi) solidale, propositivo, critico quando serviva e mai assente, con il tuo modo di mettere il tuo crocifisso nel taschino della giacca quando volevi far capire che si parlava fuori dai ruoli, ma quel crocifisso lo avevi sempre nella luce degli occhi.

Auguri Riccardo, credo che i tuoi aretini abbiano capito ormai che fortuna hanno avuto ad averti e che vuoto hai lasciato in questa città e questa Diocesi anche a distanza di anni, anni bellissimi, anni faticosi, anni difficili ma entusiasmanti e tu ne sei stato uno degli attori principali. Grazie per esserci stato e per esserci sempre nei ricordi e nella preghiera.

Daniele Benedetti
già sindaco di Spoleto

«Ha **RIACCESO** la fiaccola benedettina»

A volte la nostra strada si incrocia con quella di persone che vi lasceranno un segno importante. E' quello che è successo a me, sindaco di Norcia nel 2004 alla prima esperienza amministrativa, con S.E. mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto – Norcia.

Alla guida della nostra Parrocchia c'era don Mario Curini. Tanti gli episodi che mi piacerebbe ricordare. Non lo sapevamo, ma quelli furono anni centrali per la riscoperta della cultura benedettina nella nostra città. I miei rapporti con mons. Fontana, in realtà, iniziano molti anni prima, quando riuscì a riportare i monaci benedettini a Norcia nel dicembre del 2000, in risposta ad una petizione sottoscritta dalla quasi totalità della cittadinanza.

Con il vescovo Fontana la Fiaccola benedettina Pro Pace et Europa Una, nel 2005 a Mosca, nel 2006 a Tbilisi, nel 2007 a Bucarest, assume una fondamentale importanza come ponte tra il mondo cattolico e il mondo ortodosso. Nel 2009, mons. Fontana concluse il suo servizio episcopale a Norcia, ma non si è mai interrotto il forte legame con la nostra città.

Il suo sostegno e la sua preghiera non sono mancati



nemmeno durante i difficili momenti a seguito del sisma del 2016 e la comunità di Norcia continua a portarlo nel cuore.

Nicola Alemanno
sindaco di Norcia

«Appassionato di Chiesa e di umanità»



Nel 2016, ancora una volta, l'Umbria fu colpita più volte dalla violenza del terremoto. La scossa del 30 ottobre fu devastante. Simbolo dei danni di Norcia fu la rovina quasi totale della Basilica di san Benedetto, rimanendo in piedi solo la facciata

Ho conosciuto Riccardo Fontana quando era giovane sacerdote e alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica ed io dell'Almo Collegio Capranica. Già allora don Riccardo manifestava in mille modi la sua passione per la Chiesa e per l'umanità. Ricordo in particolare il suo apostolato con i giovani studenti presso la chiesa di Santa Barbara a Campo de' Fiori e il suo spirito "romano", attento alle sane tradizioni e aperto al dialogo con la società nella ricerca e nella promozione del bene.

Negli anni seguenti la nostra amicizia si è andata approfondendo e cementando anche grazie al comune servizio alla Sede Apostolica e alle esperienze ecclesiali che il ministero affidatoci ci regalava. Non avrei mai pensato di essere suo successore nella sede arcivescovile di Spoleto-Norcia, ma spesso la Provvidenza ci sorprende. Qui ho trovato una Chiesa viva, attenta alle necessità dei più poveri, impegnata nell'annuncio della gioia del Vangelo. L'episcopato dell'Arcivescovo Riccardo è ricordato con ammirazione e riconoscenza.

Mentre egli ricorda con animo grato il 25.mo anniversario dell'ordinazione episcopale, a nome di tutta l'Archidiocesi di Spoleto-Norcia e mio personale, formulo l'augurio che viene dalla liturgia: «*Sit odor vitæ tuæ delectamentum Ecclesiae Christi!*».

mons. Renato Boccardo
arcivescovo di Spoleto-Norcia

L'ABBRACCIO di due chiese sorelle

Da quasi due anni in terra umbra, sento in me l'abbraccio di due chiese locali: quella di Arezzo che mi ha generato nella fede e dove ho cominciato a esercitare il mio ministero sacerdotale e quella di Perugia che mi ha accolto come vescovo ausiliare. E con loro sento l'abbraccio di due padri, il vescovo Riccardo e il cardinal Gualtierio. Al vescovo Riccardo, la gratitudine per aver contribuito alla mia formazione, spirituale e pastorale, che desidero mettere sempre più al servizio della chiesa perugina. E ancor oggi che vivo in Umbria, la mia preghiera è sempre verso la Madonna del Conforto perché ci guidi, ci assista e ci indirizzi sempre verso la strada migliore e che sappia avvolgere il vescovo Riccardo nel calore del suo manto.

mons. Marco Salvi
vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve



Il 31 marzo 2019 mons. Marco Salvi ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal card. Gualtierio Bassetti, coconsacranti il card. Coccopalmerio e l'arcivescovo Fontana. Presbitero della diocesi aretina-cortonese-biturgense è nominato vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve e vescovo titolare di Termini Imerese

La sua schiettezza lo ha reso uno di noi

È un piacere, nell'occasione del venticinquesimo anniversario della ordinazione episcopale di mons. Fontana, poter esprimere il saluto ad un amico, un fratello e padre. Ho conosciuto mons. Fontana come suo diretto collaboratore nel ruolo di vicario generale della diocesi di Spoleto-Norcia. Al suo arrivo nella terra di san Benedetto conoscevamo di lui solo il nome e il percorso nel servizio diplomatico della Santa Sede. Quando in una diocesi arriva un nuovo vescovo si sviluppa un clima di attesa, con la presunzione di progetti da fare o già pronti, e ci si augura che venga un pastore che sappia amare il suo gregge e lo aiuti a crescere nella comunione.

Monsignor Antonio Ambrosanio, il predecessore di monsignor Fontana, era rimasto a Spoleto solo sette anni e il suo episcopato era stato segnato profondamente dalla malattia che poi lo portò alla morte. La vacanza della sede durò fino al 16 dicembre 1995 quando fu resa nota la nomina di don Riccardo Fontana. Il nuovo arcivescovo cercò di accorciare i tempi fissando l'ingresso in diocesi al 13 gennaio 1996, una settimana dopo la sua Ordinazione. Appena un mese era passato dalla nomina alla consacrazione e all'ingresso del nuovo vescovo e questa premura manifestò da subito la dedizione del pastore che, a partire dalla città vescovile, seppe conquistare giorno dopo giorno la fiducia degli abitanti dei centri più grandi così così come quella dei piccoli paesi della montagna.

La gente che accolse il nuovo vescovo da subito si sentì accolta da lui che cominciò a visitare le parrocchie, anche quelle dei centri più piccoli, dove si fermava ad ascoltare tutti, senza lasciare nessuno. Il temperamento schietto e deciso del vescovo è stata la chiave per entrare in sintonia con la nostra gente, abituata alla concretezza della relazioni e alla lealtà sulla parola data.

Dopo il terremoto, che alla fine di



*Vicario generale
della diocesi di Spoleto-
Norcia, fino al 2002,
il vescovo di Porto-Santa
Rufina ricorda:
“Ogni giorno rivivo
la celebrazione della mia
Ordinazione episcopale,
guidata da mons.
Fontana nel duomo
di Spoleto. Gli sono grato
per essermi amico,
fratello e padre”*

settembre 1997 colpì pesantemente la Valnerina e gran parte del territorio umbro, Giovanni Paolo II fece sentire alla nostra gente la sua vicinanza e ricordò la data del 23 marzo 1980 quando fece visita a Norcia nel XV centenario della nascita di san Benedetto. La visita papale del centenario vide le profonde ferite lasciate come impronte dal terribile sisma che il 19 settembre 1979 aveva portato distruzione e morte nel

territorio. Il Papa ricordò di essere stato accolto con affetto e riconoscenza e confidò di aver ricevuto dalla gente una bella lettura dei giorni del terremoto che certo erano stati e continuavano ad essere per tutti giorni di sofferenza ma che per molti erano tempo di una vera e propria esperienza ecclesiale sostenuta dalla fraternità di tante diocesi italiane, che furono presenti con numerosi volontari e con tante forme di aiuto. La venuta di Papa Giovanni Paolo II fu vista come l'atto conclusivo di una testimonianza luminosa di carità in Italia.

Subito dopo il suo ingresso in diocesi, mons. Fontana rilanciò la lettura segnalando a tutti, soprattutto ai giovani, la necessità di essere protagonisti obbedienti e testimoni credibili del comandamento di Gesù, quello più grande dell'amore e dell'accoglienza dell'altro e della capacità ad essergli accanto da veri fratelli e sorelle.

Questa testimonianza, disse allora l'Arcivescovo, deve essere il cuore di ogni ricostruzione, che ancora una volta la zona montana della diocesi doveva completare.

Monsignor Fontana ricordò che il terremoto è di casa nella Valnerina, con periodiche visite che almeno ogni



cento anni diventano più solenni e devastanti. Considerato che ogni generazione si è confrontata con la ricostruzione, raccomandò ai giovani di rileggere la storia della propria terra ed in particolare e di far tesoro delle scelte operate nel passato quando insieme alla ricostruzione degli edifici veniva proposta la ricostruzione del cuore delle persone, delle famiglie e delle comunità attraverso percorsi di formazione spirituale all'accoglienza e alla solidarietà offrendo anche nei centri più piccoli momenti di confronto e di progettazione, ed incoraggiando sacerdoti e laici a farsi carico dei servizi necessari. Tra le iniziative pastorali più incisive ricordo l'assemblea ecclesiale annuale regolarmente tenuta nel mese di settembre, l'opera ordinata di evangelizzazione e catechesi su tutto il territorio e il congresso eucaristico.



Le due visite pastorali portarono l'Arcivescovo ad approfondire la conoscenza del territorio scoprendo insieme a dimenticate povertà sorprendenti possibilità che permisero alla chiesa diocesana di offrire nuove iniziative e collaborazioni. Mons. Fontana seppe valorizzare le figure e i messaggi dei nostri santi, dai più noti Benedetto e Scolastica, Rita da Cascia, Ponziano da Spoleto, Chiara da Montefalco, Giuseppe da Leonessa fino ai santi e beati minori, nati nei borghi

sparsi sull'intero territorio diocesano. Ricordo l'Arcivescovo, primo fra tutte le autorità, in Valnerina, colpita dal terremoto nel 1997. Lo rivedo a piazza san Benedetto a Norcia per accogliere quanti scappando dalle proprie case si radunavano attorno alla statua di santo concittadino sentivano dall'arcivescovo parole e di luce. Era l'avvio di una nuova speciale vicinanza del pastore con il suo gregge, e di un dialogo che anno dopo anno si è approfondito, di un percorso

di amicizia e di incoraggiamento grazie al cuore e alla parola dell'Arcivescovo che hanno animato ciascuno e invitando tutti a guardare già al futuro.

Quella piazza ridivenne il luogo dell'accoglienza e della partecipazione, il luogo dello studio dei problemi e delle decisioni. In breve lui, il vescovo, trascinando con sé i sacerdoti e le comunità parrocchiali, divenne il punto di riferimento e la sua premura consentì l'avvio, quella volta veloce, e in gran parte la conclusione della ricostruzione post-sismica.

Da ultimo, meritano di essere ricordate le iniziative culturali e formative promosse dalla diocesi, la difesa del ricco patrimonio storico e artistico, la collaborazione della Chiesa per sostenere, ampliare e qualificare l'offerta scolastica e gli altri servizi per la popolazione a cominciare dalla

sanità e dalla scuola.

Quando anch'io fui chiamato al medesimo servizio pastorale e, alcuni anni dopo, lui ad un'altra destinazione ecclesiale necessariamente ci allontanammo dalla frequentazione della Chiesa di Spoleto-Norcia, che per me rimane madre e per lui sposa.

È successo anche a noi, come quasi sempre capita alle persone che sono partite, di allentare i rapporti, fino ad affidarli al solo contatto telefonico e a rari incontri. Era facile prevedere che sarebbe andata così, conoscendo gli impegni di un vescovo in una diocesi più grande, erede di un decisivo patrimonio spirituale per la comunità cristiana e per il territorio, quale è quella di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, o in una Suburbicaria di sicura ascendenza storica ma di fatto rinata solo da cento anni, con popolazione e sacerdoti, provenienti da

ogni parte d'Italia, che si sono riappropriati del territorio della periferia urbana e della campagna romana, quale è quella di Porto-Santa Rufina.

Sento di poter raccontare tante altre cose ma il Signore ci darà occasione di riparlare. Ora, accanto alle cose che ho detto, voglio confidare la mia ammirazione e il mio affetto per il vescovo Riccardo.

Ogni giorno rivivo la celebrazione della mia Ordinazione episcopale, guidata da mons. Fontana nel duomo di Spoleto; in particolare ricordo il momento dell'unzione con il Crisma, Nell'olio che scendeva dalla testa lungo la schiena avvertii forte la disc--esa dello Spirito che si rinnova ogni giorno e mi consente sempre di riprendere il cammino.

mons. Gino Reali
vescovo Porto-Santa Rufina

Grazie per l'AMICIZIA!

Volentieri mi unisco a quanti si stringono attorno a S. E. Mons. Riccardo Fontana, mio successore sulla cattedra di San Donato, in occasione del suo XXV di episcopato, per porgere un pensiero di saluto e di riconoscenza. La vita e la storia di Mons. Fontana e la mia si sono intrecciate quando ci siamo succeduti alla guida dell'amata Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Chiamati uno dopo l'altro a governare questa porzione della Chiesa, l'abbiamo fatto entrambi con passione e dedizione. Mons. Riccardo ha impresso slancio e vitalità, essendo anche più giovane di me. Il suo vigore, unito al forte senso di carità, ha permesso a questa Chiesa di affrontare le sfide del tempo, come la rinnovata evangelizzazione e la promozione umana, oggi più che mai necessarie in un mondo complesso e a volte dimentico dei più deboli.

Venticinque anni sono un bel tratto di strada nella vita di ciascuno. Per ogni Vescovo è una meta importante, una specie di giubileo, un'occasione per riflettere e mettersi dinanzi al Signore e ringraziarlo dei



doni e della grazia ricevuti. E al Signore chiedo ora per il fratello Riccardo un rinnovato zelo apostolico, accompagnato dal conforto dello Spirito. Gli sono grato per l'amicizia e la vicinanza che sempre mi ha espresso, in particolare in questi ultimi tempi, quando, ricoverato in terapia intensiva a motivo del Covid-19, egli non mi ha fatto mancare la sua partecipazione e la fiduciosa preghiera alla venerata

Madonna del Conforto, alla quale siamo entrambi devotissimi.

È a Lei, la Santa Madre di Dio, che affido il caro fratello, perché sia sempre pastore compassionevole e degno testimone dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Fraternalmente.

Gualtiero Card. Bassetti
*Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve
Presidente della CEI*

Saluto con CRISTIANA LETIZIA il popolo di Dio, pellegrino in *Arezzo, Cortona e Sansepolcro*

Il 16 luglio 2009 papa Benedetto XVI nomina mons. Riccardo Fontana vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, con il titolo di Arcivescovo ad personam. Succede a mons. Gualtiero Bassetti, nominato Arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve.

Il 13 settembre 2009 inizia il Ministero episcopale nella diocesi aretina-cortonese-biturgense. Ricevuta la nomina dal Pontefice, il Vescovo Riccardo scrive il primo messaggio al suo nuovo popolo: in fieri ci sono già tutti gli elementi dell'azione pastorale che, negli anni a venire, troveranno declinazione ed applicazione



Saluto con cristiana letizia il popolo di Dio che è pellegrino in Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Il Papa mi ha chiesto di mettermi al servizio della Chiesa in mezzo a voi, che siete la presenza del Signore in un territorio di antico prestigio e di grande speranza. Volgo il pensiero innanzitutto al presbiterio di cui farò parte e da cui confido di essere accolto come un successore degli Apostoli, che non vuole far altro che cingersi il grembiule per quella lavanda dei piedi che Gesù ci chiede di praticare, anche tra gli uomini e le donne del nostro tempo, con umiltà e coraggio, avendo per modello da imitare e seguire proprio Lui, il Signore. Vengo a svolgere il ministero chiedendo ai più anziani consiglio, come a padri solerti che hanno generato alla fede generazioni di cristiani. Ai parroci e ai presbiteri che sono le colonne della Chiesa, offro la mia fraternità, sperando di condividere il sogno di cui è figlio il

nostro sacerdozio, prezioso frutto del Concilio Vaticano II. Ai più giovani porgo con molto rispetto la mia paternità sapendo che il Signore affida a tutti noi la profezia: per raccontare anche alla gente della generazione nuova, con i linguaggi e i segni loro comprensibili, che Chiesa è bello.

Venendo da una gioiosa esperienza di fraternità presbiterale, vissuta per quattordici Pasque tra i preti che mi hanno forgiato come vescovo nella amata Chiesa spoletana e nursina, sono certo che il Signore mi farà trovare ancora la gioia di essere con voi cristiano e per voi vescovo. So che è possibile: metterò tutte le mie forze per realizzare la santa volontà di Dio, che è fonte della nostra pace e sigillo sacramentale della nostra unità.

Con forte stima e viva considerazione saluto i nostri seminaristi che sono il segno della speranza che il Signore ci offre, e i giovani uomini con i quali Dio assicura il futuro del ministero (...). La mia prima preghiera da vescovo è che fiorisca ancor più; che molti ragazzi trovino il coraggio e la gioia di rispondere di sì al Signore che, in molti modi, chiama ancor oggi al sacerdozio nelle nostre comunità ecclesiali.

La significativa presenza di un bel numero di diaconi permanenti manifesta il fermento di servizio e di partecipazione che è vivo nella nostra Chiesa diocesana (...). Una Chiesa tutta ministeriale è la via che ci è data per costruire il futuro, alla luce del Vangelo, a partire dalla carità. Raccoglio dal vescovo Gualtiero,

amico e fratello di molti anni, il ministero di unità e di pace, nella ferma convinzione che vivere il Vangelo di Gesù è essenzialmente un'esperienza di comunione condivisa. La partecipazione responsabile della Chiesa non si misura dall'efficienza operativa, ma dalla carità che ciascuno pone in essere, perché tutti gli uomini che guardano al popolo di Dio possano

coglierne il segno dell'amore vicendevole, principio distintivo della nostra identità. La vera, autentica fruttificazione, l'efficacia della Chiesa non si riscontra nelle grandi opere che fa, ma dall'amore che essa sa diffondere tra gli uomini (...). Proverò a fare del mio meglio perché continuino a prosperare le prospettive di futuro che sono state seminate a piene mani in questi anni nella nostra Chiesa diocesana, tutto valorizzando, nello stile di quello scriba, che è simile a un padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Sull'onda di memorie per me dolcissime, esprimo il mio primo approccio con la Chiesa che mi accoglie, consapevole della povertà dei miei limiti, ma ricco d'amore sponsale.

(...) Chiedo ai Pastori del gregge del Signore di far giungere il mio pensiero di stima e di affetto al laicato cristiano che, come i Re Magi, con sempre nuova meraviglia, porta i suoi doni al presepe: non già oro, incenso e mirra, ma la propria fede incarnata nella città secolare, nell'esercizio del lavoro e nella carità politica, senza trascurare chi è nella prova e nel dubbio. Sono essi che fanno da sicuro riferimento all'interno della società umana; con il valore aggiunto della speranza cristiana rendono ancor più bella la Chiesa nel nostro tempo. Parrocchie, associazioni, movimenti, aggregazioni ecclesiali esprimono la ricchezza dello Spirito e la molteplicità delle esperienze che portano nuova luce tra i fedeli di Cristo in questo tempo bellissimo e pieno di sfide in cui ci è dato di vivere

la nostra appartenenza al Signore. Nella Chiesa la diversità è sempre dono dello Spirito; solo le divisioni sono opera del maligno. Per costruire l'unità dobbiamo ripeterci l'un l'altro che «se nella Chiesa c'è posto per tutti, c'è posto anche per me».

Mi incanta sapere vivace e forte la componente più giovane della nostra realtà ecclesiale. Alla Pastorale giovanile ho dedicato gran parte del ministero svolto da prete, come figlio dell'Azione cattolica e come compagno di strada, per molti anni, di generazioni di scout. Porto nel mio ideale tascapane l'esperienza fatta in Umbria dove ho potuto rilanciare, con i fratelli vescovi di quella regione, le problematiche relative alla questione educativa in forte collaborazione con il mondo della scuola e la riattivazione degli oratori. Sono consapevole della ricchezza infinita che sono le famiglie.

(...) In questa fase la nostra storia è segnata da problemi e ostacoli: molti perdono il lavoro o non riescono a trovarlo; siamo in un travaso generazionale dove scompaiono antiche risorse e le nuove stentano ad affermarsi, con vero danno dei più deboli. Credo che, da cristiani, ancora una volta siamo chiamati a fare «nel mondo ciò che l'anima è nel corpo»: dobbiamo imparare a vivere l'impegno, come una professione di fede, qualunque sia il modo e il ruolo che ciascuno ha nella società, che siamo tutti chiamati a edificare con fattivi contributi.

La ricchezza spirituale dei carismi che si sono affermati nelle nostre terre sono una meraviglia che stupisce ancora e fa accorrere ogni anno migliaia di persone, interessate a scoprire il segreto della nostra vicenda profondamente umana e cristiana. La vita nello Spirito è la vera ricchezza che spesso manca ad alcuni nostri contemporanei e che noi siamo chiamati a mettere al primo posto nella nostra esistenza di cristiani e nel nostro servizio pastorale. Ve n'è una grande sete (...).

Chiedo a voi, sorelle e fratelli dei nostri monasteri, di sostenere il ministero che avvio in mezzo a voi con il prezioso supporto della preghiera e con la testimonianza di una radicalità di vita che ancor oggi, come all'epoca di Diogneto, fa

chiedere agli uni e agli altri il perché (...).

Nella terra di Petrarca, di Piero della Francesca, di Michelangelo, di Vasari e di tanti altri insigni per arte e letteratura, modelli di ideale cultura e di umanesimo incarnato, la Chiesa chiede a tutti di approfondire ancora il pensiero sull'uomo e la meditazione sulla sua sorte. A poco più di quaranta anni da Gaudium et Spes, spero che la comunità ecclesiale che è in Arezzo-Cortona-Sansepolcro voglia rilanciare ancora la proposta dei valori che da secoli le appartengono: aggregare attraverso la cultura, che è tesoro comune di tutti e patrimonio, solo se condiviso, quanti hanno a cuore il bene comune. Esprimo fin dal primo inizio del mio ministero aretino la richiesta di collaborazione con tutti. Assicuro il mio pieno rispetto a chi, animato da passione per il Vero, si addentra nella libera e faticosa ricerca della scienza e dell'arte.

(...) A tutti vorrei ripetere la speranza del Vangelo: speranza ardente è quella che è rivolta nell'unica direzione di Dio, della sua Parola; di chi considera il futuro più certo del presente; ha fiducia dell'intervento di Dio all'interno della storia, del singolo e del popolo.

Saluto con rispetto le autorità dell'ordinamento istituzionale della mia terra di Toscana, che ad Arezzo ha uno dei più solidi capisaldi della nostra comune, antica tradizione. Per parte mia, assicuro agli uomini di buona volontà ogni cooperazione e sempre doverosa attenzione nel rispetto delle reciproche competenze (...).

Santa Maria, invocata col glorioso titolo di Madonna del Conforto, sicuro riferimento della Chiesa diocesana che mi è affidata, continui a mostrarmi la dolcezza della sua maternità che mi assiste fin dalla prima giovinezza e mi insegna che, nella pluralità dei linguaggi e nelle diversità delle culture, a tutti noi tocca ripetere, come a Cana di Galilea, «fate quello che egli vi dirà» (Gv 2,5).

16 luglio 2009

Riccardo Fontana, Arcivescovo
Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro



di FABRIZIO VANTINI*

Eccellenza carissima,

il servizio di Vicario Generale richiede che le porga, a nome del presbiterio e dell'intera Curia diocesana, queste semplici righe di augurio e di ringraziamento per un Giubileo Episcopale che non tutti raggiungono mentre sono ancora alla guida della loro Diocesi.

Oggi è il giorno nel quale le verranno in mente tanti volti e tanti ricordi!

Il primo pensiero andrà ai suoi genitori che le trasmisero il dono della fede, il senso del dovere, il valore del lavoro, dell'onestà e della corretta perseveranza nella scelta di vita, poi, insieme a suo fratello e a sua sorella, non potrà dimenticare i suoi familiari che, con affetto e vicinanza, le dimostrano che i valori dei nonni

possono essere accolti di generazione in generazione fino a venire attualizzati anche dai bisnipoti! La raggiungerà il ricordo del suo caro parroco Fiumano, Monsignor Janni Sabucco che le fece comprendere la chiamata del Signore fin dall'infanzia e con lui, il grande Vescovo Ugo Camozzo che portò nuova vitalità nell'antica Chiesa pisana.

Non mancheranno i ricordi del Liceo Classico di Viareggio, del Seminario di Pisa, del Collegio Capranica e della Gregoriana, con i tanti volti e le tante voci di formatori, docenti e amici incontrati in quegli anni di particolare fermento.

Certamente ringrazierà il Signore per aver vissuto nel clima del Concilio Vaticano II e per l'esperienza accademica alla Gregoriana e all'Università di Roma, ambedue frequentate in anni complicati della storia italiana.

L'esperienza della parrocchia

romana, l'insegnamento e la pastorale giovanile dei primi anni di sacerdozio hanno sempre mantenuto vivo in lei quello zelo pastorale che non è venuto a mancare neanche negli anni del servizio diplomatico e il desiderio di celebrare e parlare in lingua indonesiana che, ancora oggi non rinuncia a fare in ogni piccola occasione, esprimono quell'amore sincero che un prete vive in mezzo al popolo dove è inviato a servire! Oltre alle tante esperienze, anche rischiose, vissute in Estremo Oriente al tempo della Guerra Fredda la sua mente ed il suo cuore giungeranno presto agli anni meravigliosi della sua comunità di Santa Barbara, con i tanti giovani di ieri e nonni di oggi che sono rimasti gli amici di sempre! Occuperanno un posto importante nei suoi pensieri anche gli anni e il lavoro svolto con i cardinali Achille Silvestrini e Angelo Sodano per arrivare con il pensiero a San Giovanni Paolo II che, il 6 gennaio



Dopo un lungo cammino, il 9 febbraio 2019 è stato approvato il Documento finale del Sinodo diocesano, voluto dal vescovo Riccardo. La Congregazione generale, riunita in assemblea nella basilica di san Domenico, era composta da circa 500 membri, espressione delle varie componenti in cui si articola la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

di 25 anni fa la consacrava Vescovo per la Chiesa di Spoleto. Non è un segreto che lei era stato nominato Vescovo di Arezzo già nel 1996 e che poi, improvvisamente, fu inviato altrove, incredibile sì, anche se oggi possiamo interpretare quella strana vicenda come un dono ulteriore di Dio che le ha voluto far vivere un episcopato fecondo in mezzo al popolo Spoletano e Nursino che ancora oggi si porta nel cuore e nella preghiera di ringraziamento. E infine questa nostra diocesi che serve e ama ogni giorno senza risparmiarsi!

Può gioire pensando alle tante opere, oltre ai 376 cantieri già conclusi e collaudati, alle 41 Caritas parrocchiali, espressione ordinaria e vitale della pastorale, tanto che ogni parroco, che voglia ritenersi tale, non inizia il suo lavoro senza pensare ad organizzare la Caritas nei luoghi dove è inviato ad operare. Ogni presule nel suo operare

imprime alla propria diocesi immagini evocative di uno stile pastorale, e la sua è sicuramente quella di una Chiesa che si regge su tre colonne: la liturgia, la catechesi e la carità! La consapevolezza del valore della liturgia la spinge ogni giorno a valorizzare le celebrazioni nella Chiesa Cattedrale, madre di tutte le chiese della diocesi, non manca poi l'attenzione alla trasmissione della fede alle nuove generazioni che l'ha spinto a intraprendere il cammino innovativo della catechesi che oggi si rivela unico, soprattutto in questo tempo di pandemia che ha costretto i parroci più accorti ad organizzare celebrazioni Eucaristiche per bambini e genitori come il metodo della diocesi suggeriva ormai da anni. Infine la colonna della carità: come suo primo collaboratore vedo che i poveri e le persone in difficoltà hanno un valore fondamentale nella sua esistenza, infatti è per loro ogni

prima preoccupazione che cerca di concretizzare imprimendo sempre nuova vitalità alla sua amata Caritas diocesana. A riguardo non posso trascurare l'affetto che nutre per il clero in difficoltà, la vedo operare sempre con ogni prudenza per difendere la Chiesa ma ordinariamente disponibile a perdere la sua faccia per curare le ferite altrui, specialmente dei sacerdoti. Il suo venticinquesimo di episcopato le farà pensare agli eventi vissuti con le sue Chiese, ha celebrato e concluso due visite pastorali, due visite del Papa e due Sinodi diocesani! Le auguriamo di poter veder germogliare i primi nuovi frutti del Sinodo Aretino che porta il suo nome e di tornar liberamente in mezzo al suo popolo che attende la fine della pandemia per poter vivere senza restrizioni la prima frase che ci disse arrivando qui: *Chiesa è Bello*.

**Vicario Generale*

Scienza e teologia capisaldi della nostra cultura

Nel Prologo alla sua *Ordinatio* Giovanni Duns Scoto affronta la questione della controversia tra filosofi – che ammettono la perfezione naturale – e i teologi che affermano invece la perfezione sovranaturale. Alla fine del 1200 Scoto dava voce a una controversia che aveva una lunga storia e che era destinata a proseguire nella Modernità sino al tempo presente. Dialoghi e controversie tra scienza, filosofia e teologia costituiscono capitoli fondamentali della storia della cultura occidentale e hanno trovato nell'istituzione universitaria un luogo fisico e simbolico privilegiato.

La sede aretina dell'Università di Siena ha sempre coltivato con intensità i rapporti con la diocesi di

Arezzo-Cortona-Sansepolcro e le sue istituzioni educative; in tempi recenti mons. Riccardo Fontana è stato più volte gradito ospite delle Aule universitarie del Pionta sia in veste ufficiale sia come studioso. Il DSFUCI è onorato e grato dell'attenzione che mons. Fontana ha voluto dedicare alle attività universitarie.

Sono lieto di partecipare, a nome mio personale e del Dipartimento che ho l'onore di dirigere, agli auguri per i venticinque anni di servizio episcopale di mons. Riccardo Fontana.

Ferdinando Abbri

Ordinario di Storia della filosofia – Università di Siena

Al primo posto sempre la persona

25 anni di servizio episcopale. Non certo ordinari in un periodo assolutamente straordinario. Monsignor Riccardo Fontana li ha vissuti da protagonista, segnando anche le storie delle realtà locali nelle quali ha vissuto ed ha esercitato il ruolo di punto di riferimento per una comunità ampia e, quindi, non solo per quella rappresentata dai cattolici.

Sono ad Arezzo da meno di due anni e, in questo breve periodo, ho potuto vedere e sentire chiaramente la sua vicinanza ai problemi e alla vita delle persone. In modo particolare durante questa lunga emergenza Covid, che ha reso diverse anche feste, apparentemente immutabili nel tempo, quale il Natale.

Monsignor Fontana è stato vicino a tutti ma anche, in modo particolare, ai nostri operatori sanitari. Lo ha fatto in molti modi e ne vorrei ricordare solo due. Il giorno di Natale ha deciso di celebrare la Messa nella cappella dell'ospedale *San Donato* ed ha poi accolto la



statuina di un'infermiera nel presepe. Un piccolo gesto dal grande valore simbolico che ha onorato tutta la nostra comunità professionale che non vuole essere inserita nella categoria degli eroi ma, più

semplicemente, in quella di coloro che dedicano la loro lavoro alla vita e alla salute delle persone.

Antonio D'Urso

Direttore Generale Azienda usl Toscana sud est



Caro vescovo Riccardo,

io mi ricordo quando, per la Madonna del Conforto, ci hai invitato in Duomo a fare festa, a cantare e a lanciare palloncini. Tu sei stato sempre con noi quando abbiamo presentato i lavori fatti a scuola e ci hai salutati tutti con simpatia passando in tutte le panche.

Io so che il 6 gennaio festeggi un compleanno importante: sono 25 anni che sei vescovo! Io ti voglio fare tanti auguri e ringraziarti perché sei un amico dei bambini !!

Auguri, vescovo Riccardo!

Matteo, 9 anni

La Caritas è la mia nuova casa

Mi chiamo Mahmoud, ho 36 anni e sono nato a Dakalia, la terza città per grandezza dell'Egitto. Qui mi sono laureato in Giurisprudenza svolgendo poi un anno di tirocinio.

Ho deciso di venire in Italia dieci anni fa per provare a migliorare la mia vita. Sono arrivato ad Arezzo, dove viveva mio zio, per poi trasferirmi a Milano dove ho lavorato per sette mesi, ritornando poi ad Arezzo per rinnovare i documenti. Da questo momento sono rimasto qui. Ho lavorato per sette anni come panettiere in tre diverse attività della città poi, dopo il fallimento della ditta, sono rimasto senza lavoro. Negli ultimi tre anni non mi sono perso d'animo e ho lavorato in varie ditte di catering, in agricoltura e come magazziniere, però sempre con contratti a chiamata. Da quando ho perso il lavoro sono andato in difficoltà arrivando anche a dormire, per un certo tempo, per strada. Ho conosciuto la Caritas diocesana tramite la mensa di Piazza Giotto dove ancora vado a mangiare. Con i volontari presenti è nato un rapporto di simpatia e amicizia. Negli anni scorsi,

quando mi è capitato di non avere più casa, sono stato anche al dormitorio invernale di San Domenico ma, da quasi un anno, sono ospite presso Casa San Vincenzo. Avendo un carattere molto tranquillo e rispettoso, mi trovo bene sia con gli operatori che con gli altri ospiti della struttura. Ho avuto modo in questo periodo di pensare più a me stesso decidendo di iscrivermi ad un corso di A.D.B., anche con l'aiuto di Caritas diocesana, per ottenere la qualifica e trovare al più presto un bel lavoro che mi faccia essere totalmente indipendente, con il pensiero di aiutare le persone più in difficoltà, come in parte lo sono stato anche io.

Ho raccontato la mia storia perché, se oggi posso raccontarla, lo devo alla Caritas diocesana che mi ha sostenuto. E, allora, è con gratitudine che, assieme a coloro che vivono la Caritas dall'altra parte, faccio gli auguri al vescovo Fontana per il suo anniversario.

Mahmoud
ospite di Caritas diocesana

Camminare con i giovani

Siamo una giovane coppia, sposata da poco. Entrambi, fin da giovanissimi, siamo stati abituati ad essere attivi e partecipi entro la realtà parrocchiale, comprendendo l'importanza di una presenza forte sul territorio di luoghi di ritrovo, accoglienza e preghiera. Importante per noi anche la capacità di focalizzare i nostri sforzi verso categorie specifiche di parrocchiani, per rendere quanto più efficace possibile la nostra azione. Forti di ciò, quando abbiamo cominciato la

*Ci auguriamo
che il vescovo
Riccardo Fontana
abbia sempre
la cura
e la passione
di approcciarsi
ai giovani con
la mente e il cuore*

nostra vita matrimoniale, abbiamo deciso di continuare in un ambito comune questa attività. La scelta è andata verso lo scoutismo. Essere capi scout significa confrontarsi quotidianamente con la sfida, magnifica e al contempo impegnativa, dell'educazione dei più giovani della nostra città: una comunità molto variegata dal punto di

vista sociale, economico, generazionale e (a volte) persino religioso. A più livelli, all'interno dell'AGESCI, è presente la consapevolezza di dover fare "rete" con quante più realtà possibili, per funzionare insieme come fattori aggreganti nelle nostre parrocchie. E in questo percorso abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e rapportarci personalmente con il nostro vescovo Riccardo.

Nel corso degli anni ci è sempre stato vicino: tra i vari episodi, ricordiamo cosa avvenne quando il Gruppo Scout Arezzo 2 della Parrocchia del Sacro Cuore e Santa Margherita Redi festeggiò la ricorrenza dei 50 anni dalla fondazione. Intervenuto durante l'evento di chiusura del Campo Estivo, il Vescovo non solo volle unirsi ai festeggiamenti con noi, ma celebrò solennemente la Santa Messa alla presenza di tutti i membri presenti e passati del Gruppo; in quel frangente, ci mostrò il suo lato più nostalgico, avvicinandosi a parlare coi ragazzi durante l'omelia e parlando loro a cuore aperto, commuovendosi nel raccontare della sua giovanile esperienza scout e di quanto questa lo avesse aiutato a fortificare e crescere in coraggio per la propria testimonianza cristiana nella vita.

In generale, in tutti gli anni della sua presenza in Diocesi, mai mons. Fontana ha fatto mancare il proprio caldo saluto ad ogni evento, sia con una personale partecipazione a momenti di preghiera o con una visita di piacere compagni di cammino scoutistico. Abbiamo avuto occasioni di conoscere ed apprezzare il vescovo Riccardo non solo in ambito scoutistico: lo



scorso mese di settembre, ad esempio, intervenendo al Convegno diocesano, abbiamo partecipato alla tavola rotonda finale. In quella occasione lo abbiamo visto colloquiare e confrontarsi con varie figure, espressione della composita realtà della nostra Diocesi.

Un ultimo elemento caratterizza l'operato del vescovo Riccardo: l'attenzione alla mutevole e complessa realtà giovanile, spesso stretta da difficoltà familiari, uso inappropriato della tecnologia, ricerca di rapporti interpersonali reali e autentici; temi richiamati anche nell'ultima Lettera pastorale.

Ci auguriamo di cuore, come già in questi 25 anni di servizio episcopale, che il vescovo Riccardo Fontana abbia sempre la cura e la passione di approcciarsi ai giovani con la mente e il cuore aperti, capace di farlo per tanti anni ancora.

Alessia Foresio e Stefano Chianucci
giovane coppia

Con lo sguardo *alto levato*

*E*pi è uno di quei prefissi della lingua greca che meno mi faceva tribolare quando dovevo impegnarmi al liceo nelle traduzioni: *sopra* era ed è il suo quasi unico significato.

Dunque, epi-scopo sta per “vedere sopra” o, se si vuole, anche “vedere alto”, “vedere lontano”. Mi piace fissare nell’etimologia stretta questo breve pensiero per Riccardo, nostro “venticinquenne” *episcopus*, piuttosto che nei significati d’uso: ispettore, sorvegliante... Totalmente estranea da me – e penso da tutti – la sensazione di aver ricevuto dal papa un funzionario o, peggio, un guardiano!

Invece mi piace ringraziarlo proprio per lo sguardo *alto levato* che ha agganciato ad ogni cosa trattata, nel tentativo, appunto, di sollevare la quotidianità – la comunità ecclesiale

affidatagli da servire e la comunità civile da amare – verso un orizzonte di senso, verso un compimento, una bellezza. Un impegno incessante, pieno di zelo.

Non ci conoscevamo quando giunse ad Arezzo. Volle venire quasi subito a toccare con mano Rondine e, dopo qualche minuto che avevamo iniziato a conversare passeggiando per i vicoli, eravamo già arrivati... a Tommaso Moro, all’utopia...

Un’attitudine del cuore e del pensiero a cui Riccardo vescovo vuole educare noi aretini, sempre un po’ riottosi, in ogni circostanza, alla maniera di una conversazione continua, aperta e inclusiva, com’è solito fare dal “suo” ambone della cattedrale quando, appoggiato e proteso, sembra attendere da noi una risposta.

Aver girato il mondo – e in un certo

modo – aver studiato tanto e frequentato maestri sempre più rari sono caratteristiche ormai iscritte nella sua vita, cosicché quello sguardo ha un inconfondibile timbro culturale e spirituale.

Carattere forte, come i marmi del suo noto paese natale della Versilia, dunque... non facile... ma, nel suo palazzo riportato al gusto splendido dell’epoca, si consolerà certamente sapendo che altri caratteri hanno predicato dalla medesima cattedra prima di lui – da Guglielmino a Tarlati – e ciascuno, a suo modo, ci ha trasmesso la fede.

Quindi, davvero, buon anniversario a Riccardo vescovo e a noi!

Franco Vaccari
*presidente Rondine,
Cittadella della Pace*



*M*i piace salutare questo solenne momento per il nostro Vescovo Fontana, parlo come contadino imprenditore e voglio sottolineare l’importanza che l’agricoltura ha nel nostro territorio così come nel nostro Paese quale generatrice primaria del cibo che è vita, grazie al lavoro quotidiano delle imprese agricole che garantiscono la continuità del sostentamento alimentare.

L’impegno dell’Arcivescovo nella nostra provincia è inesauribile e ci tengo a ringraziarlo per il modo accurato con cui affronta le tematiche che riguardano anche il nostro settore.

Essere contadini significa prima di tutto avere un legame indissolubile con la natura e quindi con il Creato, l’agricoltura ha oggi un ruolo chiave nella società e nell’economia globale ed è assolutamente necessario proseguire a coltivare questo rapporto tra uomo e natura.

Luciano Vanni, agricoltore

*Essere contadini
significa avere
un legame
indissolubile
con la natura e,
quindi, con il Creato*

SOTTO IL MANTO DI MARIA



Desidero scrivere il mio atto di riconoscenza verso il nostro Arcivescovo mons. Riccardo Fontana con un ricordo personale per evidenziare una sua linea pastorale: il sostegno al volontariato in Terra di Arezzo.

“Buon giorno, Piissimo Rettore”, così aprì la telefonata nel Novembre di anni fa. Volle subito affermare la sua vicinanza alla Fraternita dei Laici, una Istituzione che nei secoli ha realizzato la Misericordia a favore della Comunità Aretina.

Nella facciata del Palazzo di Fraternita in Piazza Grande, dal 1435, è custodita la prima opera rinascimentale della nostra città: la Madonna della Misericordia scolpita

da Bernardo Gamberelli, chiamato il Rossellino.

Maria ha un grande manto, che protegge uomini, donne, bambini di Arezzo. Il manto della Madonna protettrice degli Aretini è una icona presente nelle pitture di Piero della Francesca e di altri nostri pittori aretini.

Il manto di Maria esprime l'anima della gente aretina: la solidarietà e il volontariato umanitario. Ho riscontrato ed apprezzato nell'azione concreta di mons. Riccardo Fontana durante gli anni del suo episcopato nella Diocesi di Arezzo, Cortona, Sansepolcro la vicinanza al volontariato cattolico e umanitario. Ha testimoniato con il suo agire

quotidiano questo carattere dell'anima degli Aretini: la solidarietà al prossimo. Il volontariato è una scelta di vita e di azione che permette il passaggio dall'IO (nostro piccolo mondo personale) al NOI, da vivere come Comunità.

In questo periodo di pandemia Covid occorre ancor più essere pronti e disponibili all'impegno personale di volontariato da realizzare con umiltà e spiritualità. Accanto e assieme al nostro Arcivescovo.

Pier Luigi Rossi
medico, Primo Rettore Magistrato della Fraternita dei Laici

CON LO SGUARDO SEMPRE AL LAVORO E AL SOCIALE

Il prossimo 6 gennaio ricorrono venticinque anni dalla Sua consacrazione episcopale, undici dei quali trascorsi nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Credo siano stati anni ricchi di momenti di soddisfazione, ma anche di grande impegno per venire incontro a tante difficoltà che hanno interessato il nostro territorio, segnato da due crisi epocali avvicendatesi nell'arco di poco più di un decennio: quella finanziaria del 2008 e quella pandemica del 2020.

Queste crisi, come noto, hanno messo a dura prova il nostro sistema economico locale, caratterizzato dalla presenza di ben tre distretti industriali nei settori dell'oro e della moda e di un tessuto di piccole e medie imprese che è riuscito a raggiungere traguardi impensabili, diventando addirittura la prima provincia produttiva in Italia nel rapporto tra quota di export e valore aggiunto provinciale.

Questi risultati oggi sono fortemente messi in discussione e la crisi economica rischia di diventare una preoccupante crisi sociale. Basti solo considerare il numero altissimo di ore autorizzate di cassa integrazione registrate quest'anno ad Arezzo, il mancato rinnovo dei contratti a termine, la prospettiva di imminenti licenziamenti per ora bloccati dalla normativa emergenziale, le chiusure di tante attività commerciali durante il lockdown e la mancanza di liquidità per le nostre imprese.

Su tale scenario di grande instabilità del quadro economico, più volte si è levato il suo richiamo a non perdere la speranza, a continuare ad investire e preservare l'occupazione, a garantire la tutela dei più deboli e

bisognosi, a rispettare l'ambiente che ci circonda. Molteplici sono stati gli incontri, i dibattiti, i convegni da Lei promossi, in cui le tematiche del lavoro libero e dignitoso, della cittadinanza attiva, dell'impegno per il bene comune sono state un importante stimolo anche per il mondo della politica.

Nel 2016 ha convocato la chiesa aretina, cortonese e biturgense in sinodo. Questo evento straordinario ha fatto acquisire consapevolezza di tante problematiche attuali sulle quali è necessario intervenire presto, a partire dalla progressiva perdita di posti di lavoro, alla piaga del precariato giovanile e quella del lavoro abusivo, al corretto utilizzo della leva finanziaria per le imprese, alla necessità di un'economia diversa, più circolare e indirizzata allo sviluppo sostenibile.

Durante le sue visite pastorali ha voluto incontrare tante persone e imprese, assicurando la sua vicinanza non solo a parole.

Ma nell'esortazione a restare uniti, la sua voce si è fatta più volte sentire in questo territorio, spesso penalizzato da divisioni.

Questo suo monito ci pare di forte attualità, in questo periodo di crisi sanitaria con pesantissime conseguenze economiche: una vera rivoluzione “culturale”, che porti ciascuno di noi ad uscire dal proprio isolamento e riscoprire il valore di essere comunità.

Grazie Eccellenza, per il suo impegno e la generosa testimonianza in questa nostra terra.

Marco Randellini
Segretario Generale ff. Cciaa di Arezzo-Siena

UN IMPEGNO PASTORALE IN CONTINUA *USCITA*

Ho conosciuto mons. Riccardo Fontana appena eletto Priore generale di Camaldoli nel 2011. Desideravo incontrarlo personalmente essendo l'Arcivescovo della nostra Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Sapevo che aveva lavorato nel servizio diplomatico della S. Sede della Nunziatura apostolica in Indonesia, poi in Segreteria di Stato, e come Arcivescovo della Diocesi di Spoleto-Norcia dal 1996 al 2009, quando fu nominato da Papa Benedetto XVI Pastore della nostra diocesi.

Fin dal primo incontro ebbi l'impressione di un Vescovo caratterizzato da una forte personalità umana, da una articolata esperienza di vita sia in Italia che all'estero, da un carattere personale volitivo e da una fede viva impregnata da cultura antica e moderna, dove la preghiera, il pensiero e la riflessione si coniugano con un'azione pastorale mirata. Venni poi a sapere che il «motto» del suo stemma episcopale portava la dicitura: *Non recuso laborem*. Per me fu la conferma dell'intuizione iniziale. Infatti, se si guarda la sua biografia si può notare un cammino esistenziale e ministeriale che fa comprendere lo spessore della sua esperienza nella Chiesa, che lo spinge – attraverso gli incarichi e gli impegni che gli vengono conferiti – ad un'intensa attività pastorale, guidata da preghiera e riflessione teologica che corrisponda sempre più ai bisogni e ai linguaggi della gente di oggi. Pertanto, una pastorale pensata e concreta nelle sue finalità di evangelizzazione.

Oggi sulla proposta di Papa Francesco chiamiamo questo impegno pastorale: Chiesa in uscita, Chiesa ospedale da campo. Ma mons. Fontana era sulla scia di tale pastorale già da giovane prete e poi da vescovo. Per trovare una conferma di questo, vorrei ricordare qui alcune sue iniziative che a mio avviso illuminano quanto cerco di sostenere. Nominato rettore della chiesa di S. Barbara dei Librai a Roma, la riapre al culto nel 1982 dopo oltre un secolo di non utilizzo. Ma non si



Attento a tutto ciò che si muove nella nostra società così poliedrica, che necessita di una evangelizzazione inclusiva verso tutto il popolo di Dio

tratta semplicemente di un lavoro di restauro di un'antica chiesa romana. Con alcuni amici laici dà vita alla Comunità di Santa Barbara per la pastorale giovanile, la catechesi degli adulti, l'animazione del volontariato alla carità e la formazione della comunità cristiana. Eletto Arcivescovo di Spoleto-Norcia (1995), inizia già da subito la sua prima visita pastorale nel 1990/97 per conoscere direttamente e dal di dentro delle parrocchie la vita, le attività e l'impegno sia dei sacerdoti, sia delle diverse comunità, per prendere contatto diretto e coinvolgente con le persone, e per rendersi conto della qualità del lavoro pastorale organizzato e offerto. Il Sinodo che avvia nel 2000, (l'ultimo si era tenuto sessantatre anni prima), termina dopo tre anni facendo maturare un nuovo impulso alla carità, alla catechesi dell'iniziazione cristiana, al rilancio della Scuola diocesana di teologia, alla pastorale giovanile con la riapertura degli oratori, alle comunicazioni sociali con un'evidente ricaduta pastorale e culturale su tutto il territorio della diocesi. Ancora una volta la dimensione sinodale della chiesa richiamata e proposta da Papa Bergoglio, è già valorizzata e applicata

ante litteram dall'Arcivescovo Fontana.

Arricchito dall'esperienza episcopale di Spoleto, nel 2009 Benedetto XVI lo nomina Arcivescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro: diocesi molto più grande di quella di Spoleto. Ma non è solo un dato geografico, bensì un territorio caratterizzato da proprie esperienze ecclesiali che tengono vive molte tradizioni di pietà popolare.

Ma, allo stesso tempo, mons. Fontana è attento a tutto ciò che si muove nella nostra società così poliedrica che ha bisogno di una evangelizzazione inclusiva verso tutto il popolo di Dio. Ne sono prova i tre temi del Sinodo Diocesano vissuto nel 2019: l'identità, la missione e il servizio della Chiesa in Terra d'Arezzo; il riordino del servizio della Curia secondo una migliore organizzazione degli Uffici e la proposta dei Centri pastorali; la seconda Visita pastorale che si sta svolgendo in ogni Vicariato Foraneo con speciale attenzione alle Unità Pastorali; ed infine, la valorizzazione dell'impegno del laicato nelle sue capacità e disponibilità.

L'entusiasmo sul piano umano e la visione sul piano dell'evangelizzazione lo presentano come un Vescovo vivace, tenace, motivato da molte idee e proposte coraggiose. Ma, essendo successore degli Apostoli e membro dell'Ordine episcopale, sappiamo che tutto ciò non viene semplicemente dal suo impegno umano, ma dalla grazia dello Spirito santo che si dona e si rinnova fedelmente ogni giorno. Ed è questo l'augurio più sentito per i suoi 25 anni di episcopato.

Dom Alessandro Barban O.S.B. Cam.
Priore generale di Camaldoli

Grazie per il Sinodo diocesano!

Nel festeggiare la felice ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'ordinazione episcopale del carissimo vescovo Riccardo, la fraternità francescana della Verna eleva al Signore un fervido ringraziamento per il suo ministero a servizio della Chiesa universale, e di quella particolare di Arezzo, Cortona e Sasepolcro, e per la paterna sollecitudine e vicinanza che ha sempre riservato per la vita consacrata, il nostro santuario e la nostra comunità.

Ripensando al tratto di strada che mi è stato personalmente concesso di percorrere in questi anni, sotto la guida di mons. Fontana, ritengo senza dubbio che il momento più alto che ci ha dato di vivere come comunità ecclesiale, sia stato il Sinodo Diocesano, da lui fortemente desiderato, sapientemente preparato e presieduto e infine felicemente recepito e introdotto concretamente nella vita della nostra Chiesa locale.

Ritengo che questo momento ecclesiale, che ha avuto nel vescovo Riccardo la sua anima, sia stato un dono provvidenziale per la nostra comunità ecclesiale per almeno due motivi, che colgo rendendone grazie a Dio e al nostro pastore. In primo luogo, e di questo ne ho avuto subito sentore all'avvio dei lavori, la nostra esperienza sinodale è stata una epifania della Chiesa di Cristo nella nostra Chiesa locale: ciascuno dei convocati, chierico o laico, ha sentito in maniera rinnovata la chiamata ad essere membro attivo del corpo della Sposa di Cristo. L'immagine solenne dell'assise sinodale, ci ha ridetto come il Signore ci guarda e come ci pensa: una comunione di vocazioni, carismi ed esperienze a servizio dell'Evangelo. Nello spirito del Concilio Vaticano

Il questa chiesa Aretina Cortonese e Biturgense, guidata dal suo pastore, ha saputo confrontarsi, interrogarsi e discernere gli orientamenti per un più fecondo ed eloquente ministero nel terzo millennio.

Il secondo motivo per cui colgo oggi nell'intuizione di monsignor vescovo quello spirito profetico di chi si fa strumento della provvidenza del Padre, è che l'esperienza di grazia del Sinodo ci è stata data ad un passo dall'aprirsi di questo tempo di grande prova dovuto alla Pandemia. La nostra chiesa è arrivata a confrontarsi con questa drammatica prova umana e spirituale, dopo essersi rafforzata durante il tempo forte del Sinodo: dove tutto parla di isolamento e solitudine, noi siamo arrivati con nel cuore l'eco di un'esperienza fondante di comunione e vicinanza; là dove le legittime normative di salute pubblica hanno drasticamente ridotto le possibilità pastorali dei chierici (anche nei momenti più importanti dell'anno liturgico), la nostra chiesa ha avuto laici più formati e consapevoli che hanno custodito la fede e la preghiera all'interno delle mura domestiche e nei luoghi di lavoro; là dove il mondo sente pesare la stasi del lutto, alla nostra chiesa sarà dato di ripartire dalla vivace vitalità che ha contraddistinto i suoi passi prima del dilagare del virus.

Proprio per questo secondo motivo in particolare, mi sento oggi di ringraziare il fratello, padre e pastore Riccardo, chiedendo nella preghiera al Signore che gli accordi, dopo la *fatica dell'andare*, la gioia di un *ritorno carico di covoni*.

Fr. Francesco Brasa Ofm
Guardianus Sacri Montis Alvernae

Arrivati a questo momento della nostra vita, in cui la primavera della giovinezza è ormai un appassito ricordo, anche se riscalda così tanto il cuore, vogliamo mandarle un affettuoso augurio per i suoi 25 anni da vescovo.

Che anniversario importante! Grazie per ricordare così tanto spesso ai giovani e ai bambini il nostro ruolo di nonni, la nostra voglia di donare l'esperienza a chi vuole accoglierla. Grazie per ricordarci nelle sue preghiere.

Che il Signore la benedica.

**Gli ospiti
della Casa pia di Arezzo**



LA PREZIOSITÀ DELLA VITA CONSACRATA

La celebrazione di un anniversario spesso diventa un pretesto per fare dei bilanci: vedere cosa non è andato, cosa poteva essere fatto meglio e cosa è andato bene. Insomma si guarda indietro... Invece penso che un anniversario, soprattutto questo all'inizio di un anno nuovo, ci spinge a guardare in avanti per realizzare in questa porzione del popolo di Dio in Arezzo in modo nuovo e creativo il progetto di Dio che è la comunione. Il vescovo Fontana ama molto ricordare e celebrare le grandi figure di santi religiosi che hanno fecondato con il loro dono di sé la nostra diocesi nel passato: monaci e monache, frati e suore, contemplativi o attivi... Di questo dobbiamo rendere grazie consapevoli che siamo dei nani sulle spalle dei giganti. In un contesto in cui la vita consacrata si impoverisce nei numeri e nelle presenze mons. Fontana ogni 2 febbraio, giorno dedicato alla vita consacrata, ci ricorda quanto essa sia ancora preziosa per il popolo di Dio: i consacrati sono «esperti viaggiatori

sui sentieri dello Spirito, che sanno raccontare le meraviglie di Dio e insegnarne la strada agli ardimentosi che vorranno percorrerla» con loro (omelia del 2 febbraio 2020). Guardare avanti allora significa incominciare o piuttosto continuare – perché non si parte da zero – a tessere reti di comunione fra consacrati, comunità e carismi, perché l'intera chiesa locale possa crescere nella comunione. Ma come è faticoso essere perseveranti nella comunione (At, 2)! A volte forse siamo poco coraggiosi, presi dal fare le nostre cose, diventiamo autoreferenziali, invece dobbiamo rischiare ed essere capaci di tirare fuori e condividere i cinque pani e due pesci che siamo, perché solo in questo modo il miracolo potrà realizzarsi. La fragilità che stiamo vivendo è una grande opportunità per ritornare alla sorgente dei vari carismi, cioè al Vangelo per sperimentare la potenza di Dio che si manifesta nella debolezza delle forze. Siamo di meno, contiamo di meno e volte non siamo nemmeno

conosciuti, ma ciò non ci impedisce di continuare ad essere segno e testimoni di Cristo nel mondo, ma anche nella nostra chiesa diocesana. Infatti, essenzialmente il servizio dei consacrati alla chiesa locale è un servizio di testimonianza, primo per ciò che *sono* e poi per ciò che *fanno* – come ci ha ricordato anche il sinodo (p. 33) poiché la vita del consacrato nasce da una scelta di amore radicale per Dio, per l'umanità e per il Regno di Dio, e quindi è segno visibile di uno stile di vita, di una mentalità che tenga conto al di sopra di tutto, dell'Amore.

Non siamo i più bravi, abbiamo un tesoro in vasi di argilla, certamente, ma è per tutti, è per la Chiesa. Come diceva l'allora vescovo ausiliare di Buenos Aires, mons. Jorge Mario Bergoglio, nel corso del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata il 13 ottobre 1994, «*La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa*».

suor Annalisa Bini
Presidente USMI

La lettera dei
sacerdoti anziani, residenti
nella casa di riposo
di S. Maria Maddalena
di Gargonza

Auguri di vero cuore Eccellenza, sono veramente felice di averla conosciuta perché ha saputo apprezzare le mie piccole qualità e a sempre avuto parole confortanti nei miei confronti. Sappia che non la dimenticherò mai e le sarò sempre vicino in qualsiasi bisogno dovesse avere. Auguri di nuovo e un abbraccio che, per lettera, me lo posso permettere.

Grazie, grazie.

Narciso
accolito della Cattedrale

6-1-1994
A S.E. REVERENDISSIMA
L'ARCIVESCOVO RICCARDO FONTANA
NOI SACERDOTI ANZIANI ORMAI RESIDENTI
NELLA CASA DI RIPOSO
S. MARIA MADDALENA DI GARGONZA
CI UNIAMO AI SACERDOTI E FEDELI
DELLA NOSTRA VASTA DIOCESI
NEL RINGRAZIARE IL SIGNORE
DI QUESTI SUOI 25 ANNI DI EPISCOPATO
NE QUALI HA PROFUSO LE SUE
MOLTEPLICI ENERGIE IN TANTE ATTIVITÀ
RIVOLTE AL BENE SPIRITUALE DI NOI TUTTI
E, UNITI ALLE NOSTRE PREGHIERE
LE FACCIAMO RISPETTOSI AUGURI
DI OGNI BENE, CHIEDENDO ANCHE LA
SUA BENEDIZIONE.

MONS. WALTER JACOMONI
DON VERIO SOLDANI
DON MARIO VERDELLI
DON LAMBERTO LARINI
DON FRANCO FOLLONICI
DON SANDRINO MAZZINI

Don Verio Soldani



SEMPRE INSIEME PER FAR CRESCERE AREZZO

Sono lieto di poter festeggiare, assieme a tutta la Città di Arezzo, la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'episcopato di mons. Riccardo Fontana.

Nei ben undici anni spesi a servizio della nostra città, che si sono svolti in un periodo in cui il tessuto socioeconomico ha subito profonde modificazioni, ho avuto modo di testare, a suo fianco, quanto egli stesso incarni il motto distintivo del suo episcopato: *"non recuso laborem"*. L'impegno profuso per promuovere il territorio, con un'attenzione ed un'abilità peculiari derivanti dal suo ministero, che lo ha portato anche a svolgere servizio presso la nunziatura apostolica della Santa Sede in Indonesia, si è proteso, tra l'altro, a valorizzare Arezzo sulla scena nazionale ed internazionale: mi riferisco in particolare alla visita del Santo Padre Benedetto XVI avvenuta nel 2012 e a quella del Patriarca di Costantinopoli nel 2015. Non posso poi non menzionare la compiuta realizzazione del Sinodo Diocesano ed il suo impatto sull'intera comunità aretina. Tutto questo senza dimenticare gli ultimi, le situazioni di tutte quelle singole

persone che hanno avuto bisogno di aiuto ed a cui assieme, Comune e Diocesi lavorando in modo corale, siamo riusciti a dare una risposta laddove operando da soli certamente non avremmo ottenuto lo stesso risultato.

Ringrazio quindi l'Arcivescovo per

la sua vicinanza, per ciò che siamo riusciti a raggiungere e per ciò sul quale lavoreremo ancora insieme per la crescita, non solo materiale, della Città di Arezzo.

Alessandro Ghinelli
sindaco di Arezzo



Una comunità sempre più inclusiva

La Città di Cortona è lieta di tributare al vescovo Riccardo tutto il proprio affetto per questo importante traguardo. È un vero piacere per ciascuno di noi accompagnarlo a festeggiare questi 25 anni di servizio pastorale. Il nostro auspicio è di continuare a coltivare assieme i principi che fondano la nostra comunità. Mai come oggi, lo spirito di fratellanza è importante per mantenere saldi i punti di ancoraggio in una società sferzata non solo dal virus, ma anche dal confinamento al quale dobbiamo attenerci per evitare il contagio. Stiamo attraversando un periodo difficile in cui abbiamo bisogno di riferimenti chiari e la nostra identità cristiana è un elemento che ci guida e che ci permetterà di superare anche questa pandemia. Per questo siamo lieti di proseguire insieme a coltivare quel senso di appartenenza che caratterizza la nostra comunità come inclusiva e solidale. Siamo impegnati quotidianamente, anche grazie al supporto della Caritas diocesana, ad offrire il nostro sostegno alle famiglie,



contrastando il diffondersi delle nuove povertà. Questo tempo di sofferenza contrassegnerà in maniera forte il nostro futuro e siamo certi che

potremo contribuire a disegnarlo insieme e a renderlo migliore.

Luciano Meoni
sindaco di Cortona



Auguri dal Borgo

Un traguardo importante, che non è un punto di arrivo, anzi: rappresenta un nuovo impegno a favore dei fedeli e della comunità aretina tutta. Auguri sinceri a monsignor Riccardo Fontana, a 25 anni dalla sua consacrazione a Vescovo. Era il 6 gennaio 1996. C'era Papa Giovanni Paolo II a nominarlo e a indicargli il cammino. Una buona parte di questo percorso, mons. Fontana lo ha fatto nella nostra diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Sempre attento alle necessità delle persone, vicino alla comunità, interprete dei bisogni e punto di riferimento come guida spirituale, ma non solo. L'Arcivescovo Fontana si è fatto sentire anche nel sociale, con il massimo rispetto dei

ruoli delle Istituzioni, ma facendo presente, con determinazione e autorevolezza, quelle situazioni di bisogno della comunità. Con Sansepolcro ha un legame speciale e lo ha sempre dimostrato. All'Arcivescovo Fontana vanno gli auguri della comunità del Borgo, sempre attenta e solidale, perché questi 25 anni, appena trascorsi, siano una base forte per quelli a venire. Sempre nel segno del confronto costruttivo per la crescita morale e spirituale della comunità.

Mauro Cornioli
sindaco di Sansepolcro

Carissimo Riccardo...



PADRE E PASTORE PER LA SUA GENTE

Quella che mi lega al Vescovo Riccardo, di cui festeggiamo con gratitudine i venticinque anni di ordinazione episcopale, è un'amicizia lunga, con radici lontane che risalgono al periodo di formazione al sacerdozio. Insieme abbiamo percorso gli anni di studio teologico alla Pontificia Università Gregoriana, lui come alunno del Collegio Capranica e io del Seminario Lombardo.

Un'amicizia che si è poi rafforzata per il servizio da lui svolto come Arcivescovo di Spoleto-Norcia, nella regione da cui provengo. Del suo ministero in terra umbra ricordo in particolare l'apprezzamento e la gratitudine raccolti da tutti per quanto si è speso come padre e pastore per la sua gente, per la risolutezza con cui ha affrontato i difficili anni della ricostruzione dopo

il terremoto del 1997.

Da quando guida l'Arcidiocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, sto facendo esperienza con lui e gli altri confratelli del mistero di comunione che è la radice stessa della natura della Chiesa, ed assume un particolare volto nel rapporto che si instaura tra le Chiese e tra i loro Vescovi, segno di quella forma collegiale che Gesù ha voluto dare al gruppo degli Apostoli da lui scelti, di cui i Vescovi sono i successori. Al Vescovo Riccardo sono grato per il suo spirito fraterno e propositivo, per la sua disponibilità a cementare la comunione e la collaborazione delle Chiese locali, e per la particolare attenzione rivolta alla Metropoli fiorentina. Ricordando i suoi venticinque anni di ordinazione, e augurandogli ogni bene, ringraziamo il Signore per il dono del suo servizio generoso alla Chiesa.

Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo di Firenze

UN SONETTO DEDICATO

Dal Forte che il Granduca volle fatto
A proteggere quel marmo al mondo noto
Non solo tal tesoro è stato tratto
Ché nacque in quel di ormai remoto
Colui da noi oggi festeggiato:
Riccardo il suo nome
e nostro vescovo
Ora son 25 anni consacrato.
Vegliò sull'aretina nostra Chiesa
Spendendo cuore e santa intelligenza
l'ha amata con cura, ben difesa
e per la pastorale sua assistenza
godette di quel tal divin favore
da renderla sì bella e dignitosa
così da presentarla al suo Signore
feconda, ricca e ben fedele sposa.
E allora rendo grazie e non
m'attardo

Per il caro Confratello don Riccardo!

Mons. Stefano Manetti
*Vescovo di Montepulciano
Chiusi Pienza*



UMANITÀ ED IMPEGNO

Con mons. Fontana ci conosciamo dai tempi del suo ministero a Spoleto: anni segnati dall'evento del sisma del 1997, occasione di intensa collaborazione tra le "otto diocesi sorelle" dell'Umbria (così amava chiamarle), dalla quale sono nati esperienze, progetti, relazioni, percorsi di vita... che hanno coinvolto tanti, soprattutto giovani. Veniva da un'altra – più grande – regione e soprattutto dal ministero in diplomazia e presso la Segreteria di Stato: non erano in molti a scommettere che si sarebbe adattato alla realtà umbra e spoletina, ricca di tradizioni, ma povera di risorse e prospettive. Non gli ci volle molto a sovvertire il pronostico, per la convinzione e l'energia profuse da subito nel ministero, sia in Diocesi che nella Regione. Alla quieta Spoleto ha dato più di un salutare scossone, sul momento non da tutti apprezzato, ma ancora oggi ricordato con gratitudine. Con la sua vicinanza ai preti e alla gente nei giorni del terremoto e in altre circostanze difficili ha mostrato la sua umanità e l'impegno a non lasciar solo nessuno. Che dire, in sintesi? Che si può anche non esser d'accordo con lui, ma su don Riccardo si può sempre contare.

Mons. Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca

NON È FACILE ESSERE VESCOVI...

L'anniversario della tua Consacrazione Episcopale mi porta ad esprimere la mia vicinanza e condivisione e a unirmi alle tante persone che ringraziano il Signore

per il dono della tua persona alla Chiesa.

Quando abbiamo accettato di seguire la vocazione al Sacerdozio abbiamo scelto di servire i fratelli donando la nostra vita; sapevamo che Gesù ha bisogno degli uomini per essere ancora il Salvatore, e noi ci siamo messi al suo servizio, consapevoli delle nostre debolezze e fragilità. Poi la vita ha fatto il suo corso, circostanze e scelte dei nostri superiori ci hanno portato dove neppure immaginavamo. Rimangono la volontà di servire e la dedizione.

Scopro sempre più che essere Vescovi è difficile: tanta fatica, tanto impegno, e che le risorse sono sempre meno. Così l'amicizia e la condivisione con te, e in questo anniversario la preghiera con te e per te, perché il dono dello Spirito rinnovi la sua opera di grazia e santificazione. Grazie per la tua amicizia e aiuto fraterno, vero conforto e incoraggiamento.

Un fraterno ricordo nella preghiera.

Mons. Giovanni Santucci
Vescovo di Massa Carrara-Pontremoli

UN ABRACCIO PER PROSEGUIRE LA STRADA NELLA GIOIA

Desidero trasmettere con queste mie parole tutto il mio augurio e il saluto grande, di affetto, per la felice ricorrenza del venticinquesimo anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Riccardo. Uomo di vasta cultura, profonda fede ed esperienza generosa. Questi suoi doni sono sempre accompagnati da una sincera tensione verso la carità e dedizione al prossimo e da un tratto

spirituale ed umile che sempre lo contraddistingue.

Venticinque anni di ministero episcopale non sono pochi e tu, caro Vescovo Riccardo, li hai vissuti fino in fondo con coraggio facendoli meravigliosamente fruttare. Grazie allora, di vero cuore, per il servizio infaticabile che fai alla Chiesa che è in Arezzo-Cortona-Sansepolcro, alla Chiesa toscana e alla Chiesa intera, santa e cattolica. Al mio saluto si unisce quello di questa mia Diocesi di Massa Marittima-Piombino e l'Isola d'Elba che idealmente ti abbraccia e ti augura, con me, di proseguire con forza e con gioia per la strada che il Signore ti ha messo davanti.

Mons. Carlo Ciattini
Vescovo di Massa Marittima-Piombino

SENZA RIFIUTARE LA FATICA

Mi unisco anch'io alle celebrazioni con la quale lei ringrazia il Signore per l'esercizio di venticinque anni di episcopato. Il desiderio di servire Gesù nella sua santa Chiesa l'ha portata in questi venticinque anni a lavorare nella vigna del Signore senza "rifiutare la fatica", secondo il suo programma episcopale, perché il ministero del vescovo si modella sul comportamento del Signore Gesù, che ha fatto dono della sua vita e si è messo a servizio di tutti: ha stabilito amicizia con coloro che lo accompagnavano nelle sue peregrinazioni ed è andato con simpatia verso le persone più lontane. Così anche Lei al servizio verso le diocesi che Le sono state affidate ha aggiunto il servizio verso la Caritas Italiana, traducendo in pratica il comandamento dell'amore e aiutando anche materialmente le persone in difficoltà, perché oggi il gregge di Dio ha bisogno di pastori che sappiano cogliere le sue necessità, i suoi bisogni, le sue richieste, il suo grido di allarme e di aiuto. Congratulazioni dunque per il traguardo raggiunto, per il bene seminato, per quanto farà ancora a servizio della Chiesa, e auguri di ogni bene. Con stima e sincera fraternità.

Mons. Alberto Silvani
Vescovo di Volterra

PER IL BENE DELLA CHIESA LOCALE E QUELLA UNIVERSALE

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che i vescovi, *“in quanto membri del collegio episcopale e legittimi successori degli apostoli, per istituzione e precetto di Cristo sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa una sollecitudine che, sebbene non sia esercitata con atti di giurisdizione, contribuisce sommamente al bene della Chiesa universale”* (LG,23). Vorrei dirti grazie perché hai vissuto e testimoniato questo principio, attuandolo nei gesti concreti di ogni giorno.

La tua esperienza “planetaria” nel servizio alla Santa Sede ti ha fatto sempre battere il cuore per tutte le Chiese del mondo. Ma anche la vicinanza con la diocesi di Fiesole ti ha reso sempre disponibile all’incontro, e alla condivisione, sempre il primo ad esprimere attenzione, affetto e collaborazione generosa.

Ti auguro di continuare con gioia il tuo cammino nella vita e il tuo servizio episcopale nella Chiesa che il Signore ti ha chiamato a presiedere. Continua anche a sostenere noi, vescovi tuoi fratelli, che ti vogliamo bene.

Grazie di cuore e auguri sinceri.

Mons. Mario Meini
Vescovo di Fiesole

IL MIO VESCOVO

Con gioia partecipo alla gratitudine a Dio del vescovo Riccardo per i suoi 25 anni di Episcopato, il cui ministero si è dipanato fra il servizio diplomatico e quello pastorale nella diocesi di Spoleto-Norcia e poi in quella di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Esperienze differenti che certamente lo hanno portato a misurare il senso profondo del servizio episcopale, prima di tutto come espressione di quella conferma nella fede, che spetta ad ogni pastore e che, nella successione apostolica, fa di ogni vescovo un prosecutore dell’opera dei primi a cui il Risorto ha chiesto di testimoniare fino all’effusione del sangue.

Al vescovo Riccardo – che da

aretino chiamo sempre amabilmente “il mio vescovo” – auguro, dunque, di continuare a servire la Chiesa di Dio con le attitudini culturali, spirituali e umane che lo caratterizzano e che in questi anni hanno arricchito anche la comunione tra i Vescovi della Toscana e le nostre Chiese, grazie al suo appassionato servizio a fare della cultura una delle vie maestre per evangelizzare e portare Cristo in tanti contesti da quali oggi sembra messo ai margini. Ti ringrazio anche, caro don Riccardo, per la premura con cui, ogni anno, in occasione della grande festa della Madonna del Conforto, tieni tutti noi vescovi nativi della tua Diocesi, uniti attorno a Maria.

Mons. Rodolfo Cetoloni
Vescovo di Grosseto

CONSAPEVOLE DELLA APPARTENENZA ECCLESIALE

Ho avuto la gioia di partecipare, venticinque anni or sono, alla ordinazione episcopale di mons. Riccardo Fontana, a Roma, nella basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1996.

Un gesto semplice, ma quanto mai significativo, mi colpì allora e non ha mai cessato di accompagnarmi nel ricordo di quel momento. Dopo l’imposizione delle mani sul capo degli ordinandi da parte di San Giovanni Paolo II, ci fu una lunga teoria di vescovi che a loro volta imposero le loro mani a significare la partecipazione dei nuovi vescovi all’unico collegio episcopale. Quando fu la volta dell’arcivescovo di Pisa, il compianto mons. Alessandro Plotti, ad imporre le mani sul capo di don Riccardo, questi sovrappose le sue mani a quelle del metropolita, con un gesto che diceva chiaramente la sua relazione di appartenenza alla Chiesa pisana: un modo per dire ancora una volta il suo essere figlio della Chiesa di San Ranieri.

Nel 25° di episcopato di mons. Fontana, mi piace mettere in luce una caratteristica che ha sempre connotato il suo stile pastorale: la consapevolezza della sua appartenenza ecclesiale.

Anche se lontano da Pisa, nell’esercizio del suo ministero presbiterale, don Riccardo ha sempre manifestato con orgoglio la sua appartenenza alla Chiesa pisana, così come da vescovo, si è totalmente connaturato con le realtà ecclesiali a lui affidate, tanto da essere davvero spoletino a Spoleto-Norcia e aretino ad Arezzo-Cortona-Sansepolcro, senza mai dimenticare la sua matrice pisana e il suo essere nato alla fede di Cristo al fonte battesimale di S. Ermete in Forte dei Marmi. A mons. Riccardo l’augurio cordiale della Chiesa di Pisa e mio personale di continuare il suo servizio al popolo di Dio con fresco entusiasmo e giovanile disponibilità, perché tutti possano gustare la gioia di essere una sola famiglia unita nel vincolo della carità.

Mons. Giovanni Paolo Benotto
Arcivescovo di Pisa

PACE E BENE

Accogli anche dalla lontana Maremma il saluto e gli auguri per il tuo giubileo episcopale. Gioisco con Te e ne ringrazio il Signore Gesù.

La stima reciproca con il tempo si è trasformata in amicizia grazie anche ad alcuni momenti passati insieme, in particolare ricordo con gioia il ritiro al tuo Clero a Camaldoli e le recenti visite di passaggio ad Arezzo. Il nostro servizio episcopale, faticoso e bello, ci richiede uno sforzo davvero grande in questo tempo così particolare, un tempo confuso e problematico che richiede da noi pazienza, ascolto e condivisione. Ti ringrazio per il tuo esempio e per le tue sapienti parole, importanti per me che sono ancora ben lontano, non per età ma per anni ed esperienza di ministero, dal tuo pastorale servizio.

Con fraterna partecipazione Ti rivolgo le parole sante dell’Ordinazione che furono proclamate su di Te da san Giovanni Paolo II in san Pietro e che Tu stesso hai pronunziato su di me nella cattedrale di Firenze: *“Concedi a questo tuo servo di pascere il tuo santo gregge e di compiere in modo*

irreprensibile la missione del sommo sacerdote: Egli ti serve notte e giorno per renderti a noi propizio... Per la mansuetudine e purezza di cuore sia offerta viva a te gradita..."

Nello spirito dei grandi santuari francescani, la Verna, Le Celle, Montecasale, che la chiesa aretina ama e custodisce, accoglie anche un grande *Pace e Bene!*

Mons. Giovanni Roncari ofmcap.
Vescovo di Pitigliano Sovana Orbetello

IL SOLE DELLA FEDE LO ILLUMINA E LO RISCALDA DA SEMPRE

Monsignor Riccardo Fontana è nato in Versilia: una terra ricca di storia, scolpita nel marmo, levigata dal vento, dalla pioggia, dal sole, dal mare.

Credo che in queste origini si debba cercare di comprendere la personalità dell'arcivescovo Fontana. È figlio di una terra ricca di tradizioni cristiane, sin dai primi

secoli è stata evangelizzata e ha espresso figure di grandi cristiani. La vicina città di Luni con le rovine della sua antica basilica, ci ricorda la grandezza perduta ma al contempo ci parla di una fede vissuta e trasmessa da secoli e secoli. La fede dei padri è la fede dell'Arcivescovo Fontana, viene da lontano, dalla sua famiglia, dai suoi avi, dalla sua terra. Terra contornata nelle sue vette da una pietra tanto unica quanto duttile.

La Versilia è caratterizzata infatti dalle sue montagne di marmo, innestate di marmo anche d'estate. Il marmo è un materiale che si lascia lavorare, forgiare ma al contempo piuttosto che farsi piegare, si spacca. Si plasma in forme altissime come Michelangelo ha dimostrato ma al contempo il marmo è fragile e delicato.

Così l'Arcivescovo: uomo tutto di un pezzo, plasmato dal Seminario, dagli studi Romani, dal servizio nella diplomazia vaticana, dal servizio nelle parrocchie romane e

poi da Vescovo nella terra Spoletana prima, Aretina poi. Ha retto il terremoto ma come il marmo si può scheggiare da colpi sia pur piccoli, ben assestati. È fragile come il marmo.

I venti delle mode non lo scalfiscono semmai ne affinano la sensibilità culturale, le piogge di critiche che sempre accompagnano un vescovo, neppure Papa Francesco ne è esente, lo bagnano, le avverte e gli permettono di conoscere e valutare il frutto dell'agire pastorale, il sole della fede lo illumina e lo riscalda da sempre, come da tempi immemorabili è calore della gente di Versilia, la Madonna del Sole venerata a Pietrasanta.

Il mare apre all'infinito la terra di Versilia e per comprendere la persona di un vescovo è sempre necessario collocarlo su questo orizzonte: con i piedi per terra ma con il cuore ormai proteso oltre il mare, in paradiso, in Cristo.

Mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno



Senza perderci di vista I tornanti di un'amicizia fraterna

A quei tempi, un secolo fa, chi entrava in seminario dopo le superiori, veniva considerato una vocazione adulta e guardato con curiosità e meraviglia. Se poi l'accompagnava la fama di una brillante maturità classica, come fu per Riccardo, la sua considerazione cresceva, soprattutto fra i liceali come me che ancora dovevano superare la grande prova dell'esame di Stato. Riccardo fu accolto nel Seminario pisano come un bel dono della Versilia, zona di confine della Diocesi, che nel passato aveva dato molti preti e frati alla Chiesa, ma che stava cominciando a essere avara di nuovi germogli per il futuro clero. Veniva da una famiglia di gente del mare, fantasiosa e intraprendente e mostrava doti non comuni, non solo nello studio, ma anche nella vita pratica, tanto da meritarsi in breve, il soprannome di "sette cervelli"! Fu inserito nell'anno propedeutico alla Teologia e per una imprevista malattia di un nostro compagno più grande, ci ritrovammo a condividere la responsabilità di una camerata di ragazzini della seconda media, come assistenti. Io avevo già esperienza della vita comune e lo introducevo ai compiti e alle mansioni del viceprefetto e lui mi dava un sostanzioso aiuto nella preparazione degli esami da privatista al Liceo statale, scaricandomi di molte incombenze. Nacque ben presto una buona e sincera amicizia, sospesa l'anno seguente dalla sua partenza per Roma: giustamente i superiori lo avevano proposto all'Almo Collegio Capranica, per affrontare gli studi teologici alla Gregoriana. Dopo due anni, era il 1968, ci ritrovammo ancora insieme, nello stesso Collegio romano e nella stessa Università. Ricordo i primi giorni, guidato da lui alla scoperta della città eterna, in una enciclopedica visita alle antichità classiche e ai monumenti paleocristiani, che si trasformò in un'overdose esaltante della Roma Barocca in cui Riccardo si immergeva estasiato. I piedi alla sera erano

doloranti da quelle camminate infinite, ma la testa e il cuore erano colmi di bellezza e ubriachi di conoscenze. Poi cominciò la vita nella nuova comunità formativa a cui mi iniziò e l'impegno faticoso ed affascinante degli studi teologici. Passavo da una sorpresa ad un'altra, affinando il metodo, approfondendo le novità del Vaticano II e innamorandomi della S. Scrittura, non senza scoprire le grandi problematiche sociali e l'attenzione ai segni dei tempi. Gli anni che vivevamo furono poi detti "formidabili" da alcuni

e da altri "terribili": io so che mi ci ritrovai dentro con grande passione. Riccardo mi seguiva e qualche volta moderava i miei eccessi, rivelandosi molto più saggio ed equilibrato. Non sempre eravamo d'accordo, ma continuavamo a stimarci e ad aiutarci; di certo continuavamo a sentirci amici. Dopo la licenza in Teologia, Riccardo prese la via del Diritto Canonico e poi entrò nell'Accademia Diplomatica, mentre io passai agli Studi Biblici. Si continuava a incontrarci e a raccontarci le nuove esperienze, arricchendoci





anche degli impegni pastorali che nel frattempo portavamo avanti, nelle Parrocchie romane e nei gruppi Agesci. Poi arrivarono le ordinazioni presbiterali a Pisa, prima quella di Riccardo e in seguito la mia e le strade si divaricarono quando lui fu destinato al primo incarico nella Nunziatura dell'Indonesia. Terminato il triennio del Pontificio Istituto Biblico, tornai in Diocesi e cominciai ad insegnare in Seminario, ma contemporaneamente fui inviato come Vice Parroco proprio nel paese di Riccardo, a Forte dei Marmi, dove fui adottato dalla sua famiglia, godendo per tre anni dell'affetto di Mamma Agnese e della sorella maggiore, "la Paola", straordinaria maestra e formidabile catechista.

Seguirono poi per Mons. Fontana, lunghi anni di servizio in Segreteria di Stato, immerso nelle questioni degli affari esteri della Chiesa, sia con il Card. Silvestrini che con il Card. Sodano, mentre io feci il Parroco da prima in campagna e poi in città, occupandomi sempre delle Scuole di Teologia, dei seminaristi e dei laici e fondando l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, non senza l'aiuto dell'amico romano con cui di tanto in tanto dividevo i problemi e le speranze e anche i sogni per la Chiesa che

abbiamo sempre amato con grande passione.

25 anni fa, il 6 Gennaio, giunse l'ordinazione Episcopale del mio amico, in S. Pietro, in una liturgia solenne e festosa che seguì insieme ai suoi familiari, con commozione e trepidazione per il nuovo grave Ministero che gli veniva conferito; ma ero certo che era all'altezza e che a Spoleto dove veniva mandato, avrebbe svolto il suo servizio con la solita intelligenza, con creatività e amore, senza lesinare fatica ed energia: *non recuso laborem!* E così è stato. Quando era possibile ci confrontavamo e sentivamo quali nuove esperienze si aggiungevano nel nostro bagaglio: il suo era sempre più carico di incontri, convegni diocesani, riforme e proposte sorprendenti. Mi chiese di predicare al suo clero gli esercizi Spirituali in Terra Santa, in forma di pellegrinaggio e ancora ebbi l'impressione che era difficile stargli al passo... La sua Diocesi era sempre in fermento e non lo fermò nemmeno il terremoto che, anzi ne moltiplicò l'attivismo e le intuizioni, con al culmine un Sinodo. Non è stata diversa la sua opera pastorale ad Arezzo-Cortona-Sansepolcro, in un costante e ingegnoso architettare la pastorale diocesana, come un cantiere

perennemente aperto, nel rinnovo della liturgia, della catechesi e della presenza sociale. Immagine di questo grande e ammirevole lavoro è senza dubbio il restauro e lo splendido adeguamento liturgico della Cattedrale.

Nel frattempo, ho continuato a insegnare, sono stato cappellano del carcere e Rettore del Seminario e quando nel Novembre del 2015 fui nominato Vescovo di Pescia, per la mia ordinazione episcopale mi fu naturale chiedere a mons. Fontana, di affiancare l'Arcivescovo di Pisa, insieme ad un altro compagno del Collegio, come con-consacrante e di starmi vicino nella preghiera, in un momento così significativo e determinante della mia storia. E' seguita poi la collaborazione cordiale nella Conferenza Episcopale Toscana, dove mi passò il testimone della Caritas Regionale e le tante occasioni di scambio e di sostegno reciproco.

Così, seppure diversi per caratteristiche, temperamento e doti, le nostre vite continuano a muoversi in parallelo, in una corsa un po' falsata, che ha in comune le stesse mete sognate da giovani e lo stesso desiderio sincero di servire il Signore che ha conquistato i nostri cuori.

Mons. Roberto Flippini
Vescovo di Pescia



ESSERE SEMPRE PASTORE E APOSTOLO DELL'ASCOLTO

In occasione del 25° anniversario della tua ordinazione episcopale colgo l'occasione per porgerti i migliori auguri per questo importante giubileo.

Venticinque anni sono una grande tappa e certamente costituiscono un importante momento di sintesi ma, credo, non meno di prospettive: perché nulla deve cambiare, del tuo entusiasmo, della tua vivacità, della competenza con cui hai guidato le diocesi che la chiesa ti ha affidato. Non ci conosciamo da molto tempo: giusto un anno e mezzo, da quando sono arrivato io in terra toscana. Prima di allora eri uno dei vescovi che avevo visto "solo da lontano". Siano di aiuto le parole piene di saggezza evangelica che papa Francesco ha rivolto a nostri confratelli vescovi in un suo discorso:

"...Padri di persone concrete; cioè paternità, capacità di vedere, concretezza, capacità di accarezzare, capacità di piangere. Pare che oggi ci siano stetoscopi che riescono a sentire un cuore a un metro di distanza. Ci occorrono Vescovi capaci di sentire il battito delle loro comunità e dei loro sacerdoti, anche a distanza: sentire il battito. Pastori che non si accontentano di presenze formali, di incontri di

tabella o di dialoghi di circostanza... Apostoli dell'ascolto, che sanno prestare orecchio anche a quanto non è gradevole sentire..."

Card. Augusto Paolo Lojudice
Arcivescovo di Siena-Colle di Val
d'Elsa-Montalcino

UN CAMMINO COMUNE IN FRATERNITÀ

Il cammino percorso nei 25 anni di Ministero Episcopale è certamente significativo. Un cammino fatto per una buona fetta insieme, in questa magnifica terra di Toscana da cui ambedue proveniamo (per la verità anche dagli stessi luoghi più o meno), condividendo preoccupazioni, analisi ma anche gioie e prospettive in una fraternità fatta di serena comunione e comune desiderio della ricerca del Regno di Dio. Indimenticabile l'appuntamento annuale ad Arezzo per la Festa solenne della Madonna del Conforto, dove ogni volta si esprime il buon gusto, l'intelligenza, l'amore per la bellezza e il calore festoso dell'accoglienza e dell'amicizia dell'Arcivescovo. Note tutte che lo caratterizzano come persona e che ne fanno davvero un amico. Il mio augurio è che il cammino prosegua con gioia e

speranza.

Sappiamo bene quale dono sia l'episcopato ma anche come grande sia la responsabilità di questo ministero. Nell'esercizio però di una concreta collegialità episcopale tutto diventa più facile.

Auguri dunque di un proseguimento gioioso nella sequela del Maestro.

Mons. Fausto Tardelli
Vescovo di Pistoia

GRAZIE PER ESSERE VESCOVO APPASSIONATO DELLA CHIESA

Sono lieto di potermi unire al coro di tanti nel porgere i più sinceri auguri al vescovo Riccardo Fontana, in occasione del 25mo anniversario di ordinazione episcopale.

L'augurio diventa subito gratitudine per il generoso servizio del vescovo Riccardo nella comunità cristiana e nell'avventura degli incontri.

Grazie per il suo essere vescovo della amicizia e della accoglienza.

Arrivando in Toscana dalla Lombardia ho trovato nel vescovo Fontana un fratello che con schiettezza, simpatia e cordialità mi ha fatto sentire uno di famiglia. È nella cura della fraternità, come egli è capace di esprimerla e promuoverla, che si riconosce uno dei tratti più belli ed umani nel ministero del vescovo di Arezzo.

Grazie per il suo essere vescovo appassionato della Chiesa. Le sue parole, le riflessioni, le proposte, i progetti raccontano una dedizione alla Chiesa che nasce dal cuore e che si esprime con convinzione, fedeltà e passione.

Grazie per la sua testimonianza di fede. Si comprende che il vescovo Riccardo è uomo, credente, episcopo animato dalla preghiera, dall'incontro con il Signore Gesù, l'Amico, e che da questa intimità nasce poi il suo servizio nella comunità cristiana.

Amicizia, passione per la Chiesa, intimità con il Signore sono tracce di cammino che anche io raccolgo per il mio episcopato, grazie alla testimonianza del vescovo Riccardo. Auguri e ad multos annos».

Monsignor Andrea Migliavacca
Vescovo di San Miniato

BENEDITE DEUS!

È con la gioia del cuore che rendo grazie al Signore per il Giubileo del fratello vescovo Riccardo. La nostra abbazia benedettina è uno dei luoghi dell'anima per mons. Fontana che, già vescovo di Spoleto e Norcia, conosce assai bene la nostra spiritualità. Gli siamo grati per l'attenzione che ha sempre dimostrato verso il nostro Ordine, fin da quando, a Norcia – terra natia di san Benedetto – tanto si adoperò perché i benedettini potessero tornare nel luogo santo del nostro Fondatore.

Da poco, l'abbazia di Monte Oliveto ha celebrato settecento anni dalla sua fondazione: ciò che in origine era il deserto di Accona, altura inospitale e fuori mano a pochi chilometri da Siena, è oggi un faro di spiritualità e di bellezza. La trasformò in una cittadella del silenzio e della contemplazione il fratello dei malati di peste: Giovanni Bernardo Tolomei. E la *Charta foundationis* ha

una data precisa: il 26 marzo 1319, concessa dal vescovo di Arezzo, Guido Tarlati, che autorizzò ad erigervi un cenobio sotto la Regola di san Benedetto, in embrione la Congregazione approvata nel 1344 da papa Clemente VI.

Celebrando questo giorno di festa, mi piace ricordare la doppia circostanza che mi lega al vescovo Riccardo: la sua cura verso il mondo benedettino da vescovo di Spoleto e Norcia e la continuità storica che lo unisce alla nostra abbazia, come successore del vescovo Tarlati.

Benedicite Deus!

dom Diego Gualtierio Rosa
*Abate Ordinario dall'Abbazia di
Monte Oliveto Maggiore*

VI DARÒ PASTORI SECONDO IL MIO CUORE

È con grandissima gioia che partecipo a questa felice ricorrenza del 25° della tua ordinazione Episcopale insieme a

tutti i confratelli Vescovi della Toscana ed alla chiesa di Arezzo che tu onori con il tuo servizio. In una stagione culturale nella quale tutto sembra destinato a finire in tempi e spazi ridotti la fedeltà al compito che a suo tempo il Santo Padre ha voluto assegnarti è il primo grande valore che hai testimoniato e il merito che ti vogliamo riconoscere. E noi sappiamo quanto questo servizio a volte sia pesante, spesso sofferto e poche volte capito, riconosciuto ed apprezzato.

E' altrettanto giusto ricordare che il tuo servizio pastorale ha mantenuto viva nella Diocesi di Arezzo quella successione apostolica che è il fondamento della Chiesa. Attraverso il tuo ministero molti sono stati ordinati presbiteri e diaconi rendendo vere le promesse rivolte dal profeta: "*Vi darò pastori secondo il mio cuore*". Grazie. Sostienici ancora con la tua esperienza, la tua saggezza e prudenza.

Mons. Giovanni Nerbini
Vescovo di Prato



VICINI NELLA PREGHIERA

Rendo grazie a Dio con Te, carissimo fratello Vescovo Riccardo, per il dono della Tua chiamata all'episcopato e per il dono di ben venticinque anni a servizio della Chiesa nel ministero episcopale.

Che bello guardarsi indietro e riconoscere che il Signore è stato ogni giorno al tuo fianco e ha guidato i tuoi passi: *"Come sono belli sul monte i piedi del messaggero di lieti annunzi che annuncia la pace, messaggero di bene..."* (Is 52, 7).

Che bello riconoscere come dono di Dio la missione a servire una porzione della Chiesa di Dio, prima la Chiesa di Spoleto-Norcia e poi la nostra amata Chiesa Aretina-Cortonese-Biturgense, per annunciare ai Fratelli e Sorelle, che Dio ha messo e mette ogni giorno sul Tuo cammino, la *"Gioia del Vangelo"*.

Da parte mia, grato per la fraterna accoglienza da Te riservatami al rientro in Diocesi a conclusione del mandato episcopale a Lucca, sono

lieto di esserti vicino con la preghiera, soprattutto nella Celebrazione Eucaristica quotidiana nel momento molto bello in cui, facendomi anche voce del nostro Popolo, con le parole della Liturgia prego dicendo con fede ed affetto: *"Ricordati, Padre..., del nostro Vescovo Riccardo"*.

Conta sulla mia collaborazione e benedicimi.

Mons. Italo Castellani
Arcivescovo Emerito di Lucca

PASTORE ZELANTE, CHE CAMMINA NELLA GIOIA E NELLA SPERANZA CON IL SUO POPOLO

È con molto piacere che intendo unirmi a tutti i Confratelli Vescovi della Toscana e a tanti altri ancora, a sacerdoti e laici, che, da ogni parte d'Italia, si uniscono al carissimo Mons. Fontana per ricordare venticinque anni del suo Episcopato. Con lui ho avuto l'opportunità preziosa di condividere diversi anni di cammino all'interno

della Conferenza Episcopale Toscana e questo mi ha dato modo di conoscere ancora di più e meglio il fratello Vescovo, di apprezzarne la competenza, ma soprattutto il desiderio, che l'ha da sempre caratterizzato, di cercare strade, modalità, occasioni per annunciare il vangelo alla nostra gente. La sua attività molteplice di questi anni, nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, tra cui ricordo in modo particolare la Visita pastorale e il Sinodo che ne è seguito, insieme a tante altre sollecitazioni, ce lo hanno fatto conoscere come Pastore zelante, che si interessa del suo popolo e con lui cammina, lotta, gioisce e soffre.

La Provvidenza ha disposto che, da Vescovo emerito, io potessi conoscere ancora di più l'Arcivescovo Riccardo, per una frequentazione maggiore che la presenza in Arezzo mi concede. Ora posso dire, con maggiore cognizione di causa, che il fratello Vescovo è persona buona, di sentimenti gentili e delicati, interessato a chi, per cause di forza maggiore, non ha più la



conduzione diretta di una Diocesi, attento alle difficoltà dei suoi preti, pronto ad intervenire qualora se ne presenti la necessità. . Insieme alle sue doti di sacerdote, ora posso aggiungere anche il doveroso apprezzamento per la sua competenza con cui attende alla salvaguardia della Diocesi nelle sue molteplici necessità anche dal punto di vista strutturale.

Ma non voglio rischiare di fare un panegirico, una specie di peana, sulla persona dell'amico e fratello Riccardo; il Signore soltanto è il nostro giudice. Voglio però condividere con lui questo evento venticinquennale e con lui ringraziare il Signore che lo ha accompagnato in questo tempo e reso feconda la sua fatica apostolica. Mi unisco a tutti coloro che gli faranno pervenire gli auguri, in primo luogo alla Chiesa aretina, per aggiungere anche il mio grazie e i miei auguri, con l'auspicio che il suo cammino di pastore possa essere sempre indicativo per tutta la nostra gente, in tempi oggettivamente non facili, ma che, proprio per questo

necessitano, di pastori zelanti e coraggiosi. Credo che al fratello Vescovo Riccardo non manchino queste doti e possibilità. Grazie, caro don Riccardo, con gli auguri più fraterni

Mons. Franco Agostinelli
Vescovo emerito di Prato

**SIETE VENUTI A TANTA FESTA
PERCHÉ OGGI È IL NATALE
DEL VESCOVO!**

Fin dai primi secoli la Chiesa ha sottolineato il giorno anniversario dell'ordinazione del Vescovo così come affermava sant'Agostino parlando al suo popolo, *"Siete venuti a tanta festa perché oggi è il Natale del Vescovo!"*. Perciò mi unisco alla gioia di tutta la nostra Chiesa che celebra il 25esimo dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo Riccardo lodando e ringraziando il Signore per questo lungo tempo speso nel laborioso e fecondo servizio pastorale. Nello stesso tempo sento il bisogno di esprimere all'Arcivescovo la

profonda gratitudine per l'affettuosa accoglienza nel mio ritorno in Diocesi come vescovo emerito e la sua delicata attenzione nei momenti della gioia e della prova. E con commozione lo ringrazio insieme con la comunità di Civitella in Val di Chiana perché, interpretando i sentimenti, con fedeltà conservati da quella popolazione per tanti anni, ha introdotto la causa di canonizzazione per martirio del nostro Arciprete, il servo di Dio don Alcide Lazzeri.

Auguro di cuore che questo anniversario sia veramente un giorno di grande festa per il Pastore e il suo gregge che così prega con le belle espressioni della liturgia: *"O Dio, padre eterno dei credenti che edifichi la Chiesa con la varietà e ricchezza dei tuoi doni e la conservi con la forza del tuo amore concedi al tuo servo Riccardo che hai voluto pastore di questo tuo popolo di presiedere il gregge in nome di Cristo come maestro fedele alla dottrina sacerdote dei divini misteri servo e guida dei suoi fratelli"*.

Mons. Luciano Giovannetti
Vescovo emerito di Fiesole

L'arcivescovo Riccardo Fontana è un uomo della nostra terra che ha riportato qui da noi l'esperienza maturata nel mondo. Leggo e rifletto sulle esperienze importanti di questo figlio dell'arcidiocesi di Pisa che ha ricevuto dalle mani del pontefice Giovanni Paolo II la consacrazione episcopale, il 6 gennaio del 1996 appunto. L'esperienza maturata nel servizio diplomatico della Santa Sede, gli importanti incarichi nella Segreteria di Stato del Vaticano si sono accompagnati sempre alla vocazione per la pastorale e all'azione per non lasciare solo chi è più debole. Oggi, dinanzi alla pandemia non ancora sconfitta, la lezione di Fontana è di preziosa attualità. Impossibile non apprezzare il lavoro della Caritas in questi mesi, la scelta dell'Arcivescovo di scommettere sul laicato, l'impegno sui giovani, che incarnano una delle fondamentali scommesse del mio mandato di governo per la Toscana. Auguri, dunque, a questo figlio di Toscana.

Facciamo tutti la nostra parte, con speranza.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana



... NON SOLO VESCOVO, MA ANCHE ZIONE

Siamo cresciuti in una famiglia sana, viva di principi ed esempio di carità cristiana. Lo Zione – soprannominato ironicamente così da noi nipoti – ci ha insegnato il coraggio della testimonianza, insieme all'importanza della preghiera. Ci ha insegnato a parlare, comunicare con Dio e desiderare lo stesso tipo d'amore per la famiglia. Essere da esempio per gli altri, questo è il monito che custodiamo e il suo motto *"non recuso laborem"*, ci ricorda di essere pronti alla Sua volontà, ci spinge ad essere strumento dello Spirito Santo e ad affrontare le sfide quotidiane; proprio come zione vorrebbe, da figli della Chiesa. Ogni volta che a noi nipoti capita di pensare alla fortuna di avere una figura come lui accanto, ci si riempie il cuore al

solo pensiero di aver iniziato e continuato il nostro percorso di Fede assieme; nonostante la distanza ci divida, zione si è sempre mostrato vicino, accompagnandoci in prima persona durante la nostra vita sacramentale, dal battesimo alla confermazione, facendoci sentire sempre protetti dalle sue grandi mani, che tanto hanno pregato e tanto hanno fatto.

Zione, hai raggiunto una tappa importante: le nozze d'argento del tuo episcopato. Un cammino che hai sempre percorso con il cuore di chi ha compreso il significato della fede, mettendola in pratica nel quotidiano. E anche di questo ti ringraziamo.

25 anni di Episcopato, come i miei primi 25 anni di vita. Gli sguardi di complicità, i nostri lunghi discorsi e gli affetti, sono queste le prime cose che mi vengono in mente quando mi chiedono di parlare di te, zione, ma

anche amico fraterno. Dopo l'esperienza della GMG di Panama 2019, ho deciso di dare il mio contributo nella Diocesi di Roma, diventando catechista per i ragazzi delle cresime. Quando parlo ai ragazzi del mio percorso di fede, non smetto mai di ripetere quanto tu sia stato

fondamentale nella mia scelta, perché se c'è una cosa di cui possa andare fiero è il modo in cui tu mi hai insegnato a vivere la comunità e a contribuire senza ipocrisia aiutando il prossimo. Caro zione, sono orgoglioso di essere un Fontana e ringrazio il Signore, perché mi ha regalato un punto di riferimento come te.

Francesco

«Sono orgoglioso di te, Ludovica», zione me lo dice spesso, mi abbraccia e mi sussurra queste parole ogni volta che ci vediamo, come fossero il frutto di un pensiero riassuntivo dopo i racconti di aggiornamento sulle mie scelte di vita. Rimango spesso in silenzio, non perché non sappia che dire, ma perché è difficile assecondare così tanto affetto, mettersi a nudo e farsi vedere vulnerabile di fronte alla sua bontà. Credo infatti che ormai sia più facile dire cattiverie piuttosto che ammettere gentilezze guardando negli occhi una persona. Dello zione mi ha sempre colpito proprio questo: la bontà dei suoi occhi, grandi e lucidi, la sua capacità – ormai rara – di voler bene a tutti e mostrarlo in maniera coraggiosa, sincera e diretta, senza mai abbassare lo sguardo, per nessuno: è un grande esempio dell'essere cristiani e costante testimonianza d'amore. È proprio questo quello che cerco di imparare da lui, ormai da 21 anni.

Ludovica



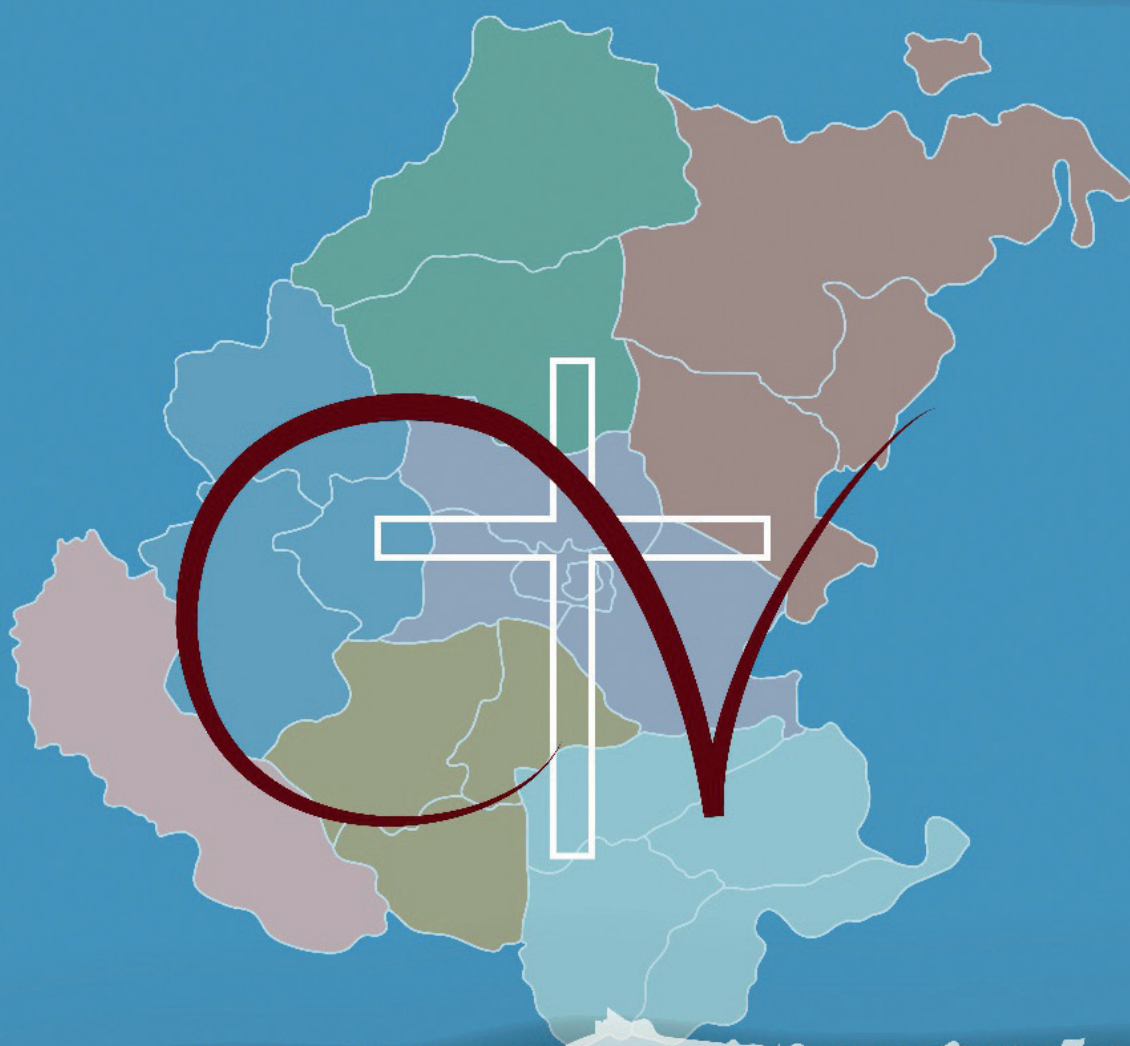
Infine ci sono io, Annachiara, l'ultima pronipotessa, come mi chiama zione. Sono 18 anni che mi accompagna nel percorso di fede. Ricordo bene quando, il 5 Ottobre 2019, lo zio impose le sue mani sulla mia fronte, facendomi confermare il mio essere cristiana. Di quel giorno mi rimarranno sempre impressi il suo dolce sorriso, i suoi occhi curiosi e affettuosi a ricercare un mio sguardo durante la funzione e la sua voce profonda e abile nel dialogare con noi ragazzi, a mio parere una delle sue qualità più grandi. Comprende le nostre esigenze di giovani cristiani, ci sprona a fare del nostro meglio, a non assecondare le distrazioni, ma ad affermare il nostro coraggio. Ci esorta a parlare e combattere la paura del silenzio, ci apre gli occhi su quanto siamo amati da nostro Signore e quanto questo affetto ci permetta di vivere la vita ricercando la felicità. Riconosco, dunque, che zio sia proprio un dono per noi e non smetterò mai di ringraziare il Signore per questo.

Annachiara





Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.)
della Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro



CARTA DEI VALORI

*"Evolgere nel cambiamento, lavorare bene insieme,
dare concretezza ai valori"*

*“Molte persone, soprattutto i più giovani,
mostrano interesse per scelte di vita concrete,
coraggiose, ispirate al Vangelo.
Si incantano ogni volta che scorgono la coerenza
nella Chiesa del nostro tempo.
Non si accontentano per lo più delle
diffuse consuetudini della nostra
tradizione religiosa aretina.
Vogliono fare esperienza di Gesù, il Figlio di Dio.
Chiedono alla Chiesa di correre il rischio
di nuovi percorsi, come il Papa torna spesso a ripetere.
Sono comunque persone che sanno intraprendere
un serio cammino, disponendosi ad accogliere il Signore”.*

+ Riccardo Fontana

LETTERA PASTORALE 2020 – 2021
Concittadini dei Santi, familiari di Dio



ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
DELLA DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO